

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XX n. 6 - giugno 2011

Le nostre rubriche

- | | | | | | |
|-----------|---------------------------|------------|-------------------------|------------|-----------------------|
| pag. 2 | Visto da... | pag. 12 | I nostri dialetti | pag. 18-20 | Società e Costume |
| pag. 3 | Dal mondo | pag. 13-14 | I nostri paesi - Storia | pag. 21 | Spettacoli e Arte |
| pag. 4-11 | I nostri paesi - Cronache | pag. 15-17 | Cultura | pag. 22 | Letture |
| | | | | pag. 23 | L'angolo della poesia |



Fabrizio Catoni - Monte Compatri - Stazione in Piazza Garibaldi

CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI
 il Tuo Punto di Vista

GRUPPO FREE OPTIK
www.freeoptik.it

Solo fino al 30 giugno
 acquistando un occhiale da vista con lenti antiriflesso

AVRAI GRATIS
ALTRE 2 LENTI
 PER UN
OCCHIALE DA SOLE GRADUATO

PRADA Ray-Ban GUCCI VOQUE Persol
 roberto cavalli EMPORIO ARMANI CARRERA Blumarine

ZEISS La vista è un bene prezioso... Per i tuoi occhi pretendi il meglio!
 La perfezione visiva made in Germany

Monte Compatri
 Via Leandro Ciuffa, 6
 Tel. 06 9486633

San Cesareo
 P.za Giulio Cesare, 24
 Tel. 06 95599533

chiusi lunedì mattina

Esame della vista Lenti a contatto

Il sole che uccide

(**Maria Lanciotti**) - Tre anni fa, il 30 maggio del 2008, una insegnante residente in provincia di Lecco dimenticava la figlia Maria in macchina - la piccola compiva quel giorno due anni - convinta di averla affidata alla baby sitter. La donna aveva altri due figli in età scolare. Solo verso l'ora di pranzo, allertata dalla baby sitter che chiedeva della bambina, il padre chiama la moglie e questa si rende conto di aver lasciato la figlia abbandonata in macchina, e lì la trova agonizzante.



Il 18 maggio scorso, un docente di Teramo dimentica la figlia Elena di 22 mesi chiusa nell'auto nel parcheggio dell'Università e solo cinque ore dopo, quando lascia l'ateneo per tornare a casa, arrivato alla macchina si accorge della piccola che se ne sta senza vita nei sedili posteriori. E si ricorda di lei, che aveva il compito di portare al "nido" prima di andare al lavoro, per facilitare la vita alla sua compagna, all'ottavo mese di gravidanza.

Li chiamano vuoti di memoria. E l'istinto non sembra più essere funzionale alla vita.

Maria, Elena. Avranno pianto tutte le loro lacrime, avranno urlato con tutta la loro voce, si saranno dimenate, squassate, nello spavento dell'abbandono totale, mentre il primo calore di una stagione anomala si abbatteva sulle lamiere infuocandole, e quei corpicini teneri si asciugavano lentamente mentre il pianto si acquietava e lo sfinimento li abbattava. Auto parcheggiate nei pressi di una scuola, nei pressi di una Università. E nessuno che si sia accorto di queste due creature urlanti, e poi reverse nei loro seggiolini, sole e imprigionate.

E poi è la volta di Jacopo, undici mesi, a Passignano sul Trasimeno. Dimenticato anche lui dal padre nell'auto sigillata sotto il sole a piombo, trovato sudato e bollente e col cuore già fermo.

Maria, Elena, Jacopo. Piccole vittime di una società che corre impazzita, verso dove non sa, e dimentica il presente e anche il suo futuro, perché questo i bambini sono: il futuro. Un tempo che non sta nella mente di chi brucia l'attimo senza viverlo, rincorso da mille affanni, da mille preoccupazioni e non è in grado di "occuparsi" di quello che solo conta: la vita, al meglio rappresentata dalla custodia dell'infanzia.

Li chiamano vuoti di memoria: *blackout* o distrazione, sottigliezze da esperti che non cambiano l'inconcepibile finale.

Maria, Elena, Jacopo. Nomi da non dimenticare, tragedie su cui riflettere a lungo, con tutta la pietà di questo mondo ma anche con il rigore che una società così dissociata quasi sembra invocare.

(**Alberto Pucciarelli**) - Negli "anni di piombo" un grande avvocato e giurista, ora componente del Consiglio Superiore della Magistratura, affermava che il terrorismo dei brigatisti fu sconfitto, oltre che, come è ovvio, dall'impegno di forze dell'ordine e magistrati, soprattutto sul piano della legalità e della fermezza nel non accettare lo scontro violento. Una specie di destrutturazione psicologica e morale dall'interno che portava per un verso ad una crisi degli stessi delinquenti, e per un altro bruciava il terreno intorno ad essi aumentando consensi per le istituzioni. Ai delitti efferati e gratuiti, provocati dalla elaborazione e distorsione della ideologia in direzione della violenza, lo Stato reagì con la fermezza e la consapevolezza che solo il diritto avrebbe portato ad una soluzione vincente, anche se faticosa e costosa in diversi sensi, e questo accadde. Mentre i brigatisti puntavano la pistola per uccidere proditoriamente, le istituzioni puntavano la pistola delle regole e del giusto processo anche nei loro confronti, come doveva essere. Una sorta di confronto allo specchio che incrinava false certezze e metteva in discussione e alla fine annullava, con l'esatto contrario, farneticanti teorie sulla necessità della guerra allo Stato. Nervi saldi, rispetto delle regole ad ogni costo, non scendere a compromessi o cedere alla tentazione della ritorsione o della lotta sullo stesso piano violento: queste le "armi proprie" che deve adoperare qualsiasi Stato moderno e democratico.

Qualche recente avvenimento mondiale e nazionale ingenera dubbi, invece, sulla sopravvivenza, là dove non dovrebbero essere, di un DNA da Far West, che giustifica il ricorso ad una giustizia sommaria, o

Politica in pillole

di **Alberto Pucciarelli**

Risveglio. Vuoi vedere che i giovani, nonostante l'omologazione strisciante, ai valori ci tengono? Vuoi vedere che le donne si sono stufate di fare da stampelle o da scaldini? Vuoi vedere che...

Cattive notizie dall'America. Anche lì i giudici sono diventati di sinistra. Territorio off-limits per arzilli.

Avanguardia. La Cei ha messo fuori il dito ed ha scoperto la direzione del vento. Le bacchettate sono più frequenti e forti.

Giapponesi. Preliminarmente un caloroso e sincero abbraccio a questo grande popolo per la disgrazia e per come la sta affrontando. Proprio la virtù della perseveranza è stata elevata, per eccesso, a simbolo negativo, nella nota storia del giapponese disperso nella foresta. In Italia c'è un giapponese, si chiama Straquadanio, e da tempo s'è perso in battaglia nella sua foresta azzurra. Lo sta cercando una pattuglia di amici. Per sua sfortuna è composta da Santanchè, Lupi e Bernini.

Battute facili, con inversione. Ballottaggio lascia sospettare, ma c'è una verifica in atto, una gara a chi spara più balle. L'inversione consiste nel fatto che la vince chi ne spara meno, ed era ora.

Banalità. I dialoghi sui massimi sistemi hanno fatto da tempo il loro tempo. Rimane la banale regola della macchina usata. Sarà efficace in eterno; pensiamo che anche San Pietro, prima di aprirci o no il portone, ci darà una squadrata.

Manifesto della paura con parafrasi. Verrà il lupo e avrà i suoi occhi.

Indovinello criptico. Letizia rossa?

I pensieri sono stati assemblati il 24 maggio con molta speranza e qualche previsione azzecata

comunque comportamenti di reazione violenta per difendere interessi personali o territoriali. Nel primo caso ci riferiamo all'uccisione del terrorista Bin Laden, che andava sicuramente perseguito ed assicurato alla giustizia per i suoi tremendi crimini. Poteva, in questo percorso, anche essere ucciso, in uno scontro o per condanna, visto che in America è in vigore in larga parte la pena di morte (che comunque dovrebbe essere bandita per motivi giuridici, morali e religiosi). Tutto sarebbe rimasto nell'ambito delle regole, opinabili ma legittime. Il fatto che, come sembra, la missione avesse senz'altro come fine la eliminazione, suscita non poche riserve, non nello specifico si badi bene, ma in assoluto.

Il primo a sollevarle, subito dopo la notizia, è stato il Papa il quale però viene citato o tirato per la tonaca, ci si perdoni la locuzione, solo quando fa comodo. Il suo ammonimento a non festeggiare una morte (a prescindere dalle circostanze), che viene bene accostare, per contrappasso, al suono della campana dell'ultra-laicissimo Hemingway, è durato, nei media, lo spazio di un giorno. La realtà è che gli Stati Uniti hanno crediti e potenza per essere trattati in guanti di velluto, come del resto la Cina, che riceve solo buffetti per la violazione costante e pesante dei diritti umani, mentre viene blandita da tutti per interesse economico. In Italia capita, più modestamente, che qualcuno predichi di sparare per respingere le imbarcazioni di migranti, e la cosa non viene adeguatamente condannata o bollata col marchio della pazzia, ma rimane nell'aria, perfino se ne discute o viene trattata come espressione pittoresca (!).

Questi due fatti, così diversi e distanti, sono però rivoli affioranti di un fiume carsico pericoloso perché trasporta idee che si insinuano sottilmente e possono causare l'arretramento della civiltà conquistata a caro prezzo, scardinandone, magari inavvertitamente, i principi fondamentali che sono il rispetto del diritto e del valore della persona. Per giunta non sarebbe esattamente un colpo di genio andare a sfidare, come detto a proposito dei brigatisti, il terrorismo sul proprio campo, o scatenare contrasti etnici e guerre di religione. È come volersi difendere da ladri e rapinatori portando alla cintola la pistola: la lotta è inutile ed impari perché chi delinque è specializzato e si può contrastare soltanto con la prevenzione e specializzazione degli organi di polizia statali; non siamo in un film, anche se a qualcuno piacerebbe. Per questo non dobbiamo rischiare che il ricorrente lapsus Obama - Osama non sia solo una confusione di assonanze, ma nasconda un qualche neo sostanziale molto pericoloso ed inquietante, in prospettiva e nell'immediato.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce - Monte Compatri
 Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it - 0694789071
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079
PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935
REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 7 giugno 2011 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171
HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Sandro Angeletti, Giovanna Ardesi, Antonio Botticelli, Elena Bozzo, Gianna Braghini, Giuseppina Brandonisio, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Alessio Colacchi, Paola Conti, Wanda D'Amico, Gianni Diana, Settimio Di Giacomo, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Laura Frangini, Luigi Fusano, Toni Garrani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Federico Ghera, Lidia Giorgi, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Carlo Luffarelli, Maria Lanciotti, Gelsino Martini, Marisa Monteferrì, Luca Nicotra, Dario Olivastrini, Arianna Paolucci, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Arianna Saroli, Roberto Zaccagnini. Il giornale è distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Notizie dal mondo, a cura di Paola Conti**Boicottaggi e referendum**

La Nestlé non mi è mai piaciuta, come altre società multinazionali che mettono in primo piano il guadagno a discapito della dignità della persona umana e a livello personale boicottato da sempre una serie di prodotti che sono fabbricati in maniera non etica. Quindi ben vengano i boicottaggi a livello internazionale, che hanno una risonanza molto più ampia del singolo ed un effetto economico, in passivo, "sensibile" per la multinazionale. I prodotti della Nestlé sono sotto boicottaggio internazionale da una trentina d'anni. Nel 1994 si è costituita la Rete Italiana Boicottaggio Nestlé (RIBN) allo scopo di difendere l'allattamento al seno nei paesi a basso reddito, in collaborazione con reti ed associazioni di altri paesi. Cosa pensano di questa notizia che sto per dare, i consumatori del Nescafé o Nesquik? Svegliranno la loro coscienza o faranno finta ancora di nulla?

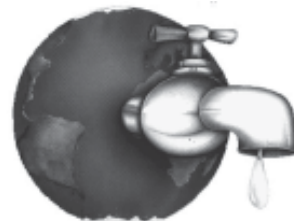
Fonte Reuters: Ginevra 10 maggio c.a. - Peter Brabeck, presidente della Nestlé, dichiara la necessità di "Istituire una Borsa dell'Acqua così come per altre materie prime", perché questo "contribuirebbe a regolare il problema della carenza di questo bene prezioso"; Brabeck vuole così "risolvere" il problema della concorrenza, nella regione canadese di Alberta, tra gli agricoltori che necessitano d'acqua per i raccolti e le compagnie petrolifere che utilizzano ingenti quantità d'acqua per estrarre il petrolio dalle sabbie bituminose; "Quando la domanda aumenta, il mercato reagisce e la gente comincia a usare

la risorsa in maniera più efficiente". La "proposta" di Nestlé ha già trovato consenso nel governo di Alberta che come primo passo, ha "inventato" la distinzione tra diritti alla terra e diritti all'acqua, in modo che il possesso della terra non dia automaticamente diritto all'acqua che vi scorre. Altro che acqua bene comune! Ha ben commentato questa proposta Riccardo Petrella presidente dell'I.E.R.P.E (Istituto Europeo di Ricerca sulle Politiche dell'Acqua): "Affidare l'acqua alla borsa significa confiscare ai popoli della Terra un bene comune pubblico insostituibile per la vita, consegnando il futuro della vita di milioni di persone al potere di arricchimento di pochi grandi speculatori finanziari". "I propagandisti dell'acqua rara (oro blu) sono gli stessi che hanno prodotto la penuria della risorsa idrica imponendo politiche economiche predatrici ed usi insostenibili e inquinanti. Non possiamo permettere a questi gruppi la possibilità e il potere di imporre la loro irresponsabilità! Sarebbe indecente". Sulla questione è intervenuto anche Rosario Lembo, presidente del Comitato italiano per il contratto mondiale sull'acqua: "L'acqua non è una merce e pertanto è assurdo creare una Borsa mondiale dell'acqua! La proposta di consolidare un approccio già dominate che punta a classificare l'acqua come una merce a valenza economica, costituisce una provocazione che lascia chiaramente trasparire gli interessi dei principali gruppi economici e finanziari mondiali, e come intendono gestire e governare il bene comune acqua nel corso dei

prossimi anni. Questa proposta va rigettata con forza attraverso azioni di contrasto da parte dei cittadini di ogni parte del mondo". "È assurdo pensare - aggiunge Lembo - che l'accesso all'acqua potabile, che l'Onu ha di recente riconosciuto come un diritto umano, possa essere regolato attraverso una Borsa mondiale, analogamen-

te a quanto è purtroppo avvenuto per i semi, e il grano. Non è attraverso lo strumento del prezzo che si può pensare di contrastare la competitività crescente tra gli usi produttivi delle risorse idriche e quindi fra agricoltura ed idroelettrico o di ridurre gli sprechi, affidando all'aumento del prezzo la riduzione dei consumi per superare i trend crescenti di depauperamento e scarsità delle risorse idriche". E conclude: "Anche in chiave italiana, questa proposta costituisce un campanello di allarme che deve fortemente stimolare gli italiani a recarsi il 12 e 13 giugno a votare il referendum sull'acqua. Per dire forte che l'acqua non è una merce e non appartiene ai mercati e alle Borse, ma ai cittadini che devono farsi carico, in maniera responsabile e solidale, rispetto agli usi ed alle modalità con cui garantirne l'accesso alle future generazioni".

A proposito di Onu, è notizia di questi giorni che 139 organizzazioni non governative hanno consegnato una lettera alle Nazioni Unite per denunciare le pressioni esercitate ai livelli più alti dalle multinazionali che vogliono assoggettare le risorse idriche alle logiche del profitto. L'obiettivo del documento è impedire che la Federazione internazionale degli operatori privati dei servizi idrici (AquaFed) ottenga lo status consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, un organismo che per sua natura dovrebbe escludere enti a fini di lucro. "Lo status consultivo deve essere riservato ai movimenti sociali e alla società civile mondiale - si sottolinea nella lettera - e non essere uno strumento nelle mani delle imprese che cercano di influenzare le politiche globali dell'acqua". AquaFed riunisce alcuni dei colossi del settore, da Veolia a Suez, da Saur ad Agbar. Nonostante le risoluzioni approvate l'anno scorso dall'Assemblea generale dell'Onu e dal Consiglio per i diritti umani, gli Stati nazionali non hanno favorito progressi concreti sul piano legislativo.

**Cristo redentore, il simbolo del Brasile**

(Sandro Angeletti) - Mondialmente identificato con l'immagine del Brasile e di Rio de Janeiro, il monumento del Cristo redentore compie ottanta anni il prossimo 12 ottobre 2011. È il punto più famoso del parco nazionale di Tijuca, la foresta che rappresenta l'armonia natura-città per eccellenza. Immersa nella natura, la statua si trova a una altezza di 709 metri sul monte del Corcovado, ed è l'unico tratto del parco a pagamento per i visitatori. Il Cristo redentore, fu inaugurato nel giorno dell'apertura della prima rotta alla scalata del monte Corcovado: ne fu protagonista l'imperatore Pedro I°, che compierebbe il 12 ottobre 2011, duecentotredici anni. Fu suo figlio, Pedro II°, che ordinò il

reimpianto della foresta di Tijuca, dominata dalle coltivazioni di caffè. Anche senza un'intenzione turistica dichiarata, Don Pedro I° stimolò i visitatori locali. L'area fu circondata e fu realizzato un belvedere chiamato Chapèu de Sol, che alcuni anni più tardi ospitò il primo telegrafo del paese. Nell'evento dell'inaugurazione del monumento, nel 1931, tal belvedere, che più non esiste, fu installato nel monte sottostante l'originale e all'inventore italiano Guglielmo Marconi, spettarono il compito e l'onore di illuminare il monumento, accendendo da Roma il meccanismo che ha portato la luce al Cristo carioca. L'idea di installare la statua a Rio de Janeiro, è però accreditata a un altro europeo, il padre francese Pedro Maria Bos. Dopo concorsi e diversi progetti esaminati, vinse il Gesù con le braccia aperte, accreditato al brasiliano Heitor da Costa Silva, conforme assicura, al senso e alla cultura del parco. Fatto di cemento e rivestito di pietra sapone, il Cristo redentore, che è diventato un'icona carioca, ha definitivamente un piede in Europa, perché lo scultore francese (di origine polacca) Paul Landowsky, è stato contattato per creare la testa e le mani della famosa statua.

Zamenhof tra i simboli della Polonia

(Toni Garrani) - Ludovico Zamenhof, nato in Polonia, è universalmente noto per aver fondato le basi dell'esperanto, la lingua ausiliaria internazionale più parlata al mondo.

Recentemente, una commissione di esperti ha pubblicato il libro *I simboli polacchi* nel quale l'ideatore dell'esperanto rientra nella lista dei 100 simboli della Polonia.

Zamenhof, riconosciuto nel 1959 dall'Unesco come "una delle grandi personalità dell'Umanità", è nato a Bialystok, città polacca allora appartenente all'impero russo, dove maturò l'interesse verso le lingue e la ricerca di uno strumento di intercomprensione tra i popoli tale da superare le barriere tra le etnie. L'Esperanto, presentato per la prima volta nel 1887, nasceva da queste premesse e rappresentava il primo passo verso l'Homaranismo, un progetto di fratellanza universale elaborato nel 1906 da Zamenhof.

Lo studioso polacco, all'avvicinarsi del primo conflitto mondiale, lanciò un ultimo disperato "Appello ai diplomatici", pubblicato in inglese e in esperanto, invocando il rispetto dei diritti di tutti i cittadini dei singoli stati a prescindere dalla loro etnia, perché "Ogni paese deve appartenere moralmente e materialmente a tutti i suoi abitanti naturali e naturalizzati, qualsiasi sia la loro lingua, religione o supposta provenienza".

ROCCA PRIORA

Da paese delle acque, al referendum dimenticato sull'acqua

(Gelsino Martini) - Quando da ragazzi si girava nei boschi o correva nei prati era facile imbattersi in acque sorgive. Da decenni l'acquedotto della Doganella disseta i castelli ed il litorale sud della provincia romana. L'arrivo del Simbrivio aumentava la disponibilità idrica, evitando carenze e periodi di siccità. Da sempre l'acqua dei castelli è considerata fresca, leggera e abbondante.

Tutto sembra lontano. La qualità, la distribuzione, sembrano ogni giorno subire un colpo, a dispetto del vivere in ambienti ricchi di acqua sorgiva. Percorrendo le strade è facile imbattersi in sgorgi di acqua, non è sorgiva, è la tubatura rotta. Tra la fine di aprile ed i primi 12 giorni di maggio ci siamo trovati a secco per ben quattro volte, e per giorni interi, di cui solo il 12 maggio era previsto. Trovarsi sotto la doccia solo con il sapone può essere fastidioso, trovarsi senza acqua di sabato e domenica è un problema gravoso. Eppure, dopo la rabbia iniziale, tutto scorre con il ritorno dell'acqua. Pazienza se qualche tubatura è intasata con la terra (nella foto del 3 maggio è visibile parte di terra tolta da un filtro). Tanto c'è fonte leggera!

È evidente che a noi italiani poco interessa la trasparenza, la chiarezza; se poi è riferita all'acqua, ne compriamo a milioni di litri. Dimentichiamo che l'acqua che paghiamo non è per uso igienico, ci viene venduta al rubinetto "batteriologicalmente pura, ovvero potabile". Se ciò non corrisponde a realtà chi ne assume le responsabilità? Innanzi tutto il gestore, a seguire l'amministrazione, che nella figura del Sindaco è responsabile sanitario della cittadina. Certo il



nostro paese è salvo dall'arsenico nell'acqua (fenomeno naturale che il distributore deve provvedere a filtrare), mentre è molto ricco di terra, che il nostro fornitore non provvede a filtrare. C'è l'hanno insegnato i Romani, l'acqua deve passare per vasche di decantazione per poter depositare le impurità del pescaggio. Questo richiede passaggi e tempi più lunghi per l'immissione nelle condutture, ma la richiesta è molta ed il tempo della decantazione diminuisce. A questo punto è opportuno aumentare il sistema di filtraggio. Nel passato le condutture avevano un'appendice di 200/300 metri dove si accumulavano le impurità che periodicamente, con l'apertura di saracinesche per lo spurgo, liberavano le condutture da eventuali residui.

Con la conquista del cemento del territorio, che fine hanno fatto i terminali? Se ci sono, qualcuno li pulisce?

La mancanza dell'acqua per uno o più giorni (anche in periodi non di siccità), ha trovato sempre la sua giustificazione nel guasto di una pom-

pa. Chissà se il fornitore, e chi ne controlla il mandato, hanno mai sentito parlare di "pompe gemellari", tali da consentire la continuità di esercizio nel caso di guasto di una pompa.

È forse opportuno che cittadini ed attività commerciali si rendano conto che un disservizio è passabile di denuncia per interruzione di servizio di pubblica utilità, e oggi la legge consente una *class action* per affrontare una difesa della collettività.

Certo la privatizzazione dell'acqua non migliorerà la distribuzione (già carente di sé), certamente farà lievitare i costi al fine di aumentare il profitto, disinteressandosi del servizio e della qualità, costi di cui si farà carico la struttura pubblica.

Per evitare la speculazione sulla prima fonte di vita, è indetto un referendum che si terrà il 12 giugno. È impensabile che la difesa della vita, di cui tanti si riempiono la bocca, debba passare per un referendum politico di cui non si parla poiché interessi politici individuali ne distolgono la divulgazione e l'interesse.

Chi vuole può anche comperare acqua. Chi specula sull'acqua commette un delitto contro l'umanità. Il disinteresse rende complici.

Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

100 anni del Palazzo di Giustizia, fino al 3 luglio, piazza Cavour 1. **1861-2011 Regioni e testimonianze d'Italia nel 150° dell'Unità**, fino al 3 luglio, Complesso del Vittoriano, Salone Centrale, via San Pietro in Carcere, tel. 06.6780664. **Tamara de Lempicka, la regina del moderno**, fino al 3 luglio, Complesso Monumentale del Vittoriano, piazza Venezia, tel. 06.6780664. **100 Capolavori dello Stadel Museum**, Palaexpo, fino al 17 luglio, Via Nazionale, 194, tel. 06.39967500. **Karol Wojtyła, l'uomo che amava gli uomini**, fino al 31 luglio, Terminal Gianicolo, www.gianicolo.it. **Michelangelo Pistoletto**, fino al 15 agosto, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Arte dell'Unità d'Italia**, fino all'1 settembre, Museo Castel Sant'Angelo, I. tevere Castello, 50, tel. 06.6819111. **Nerone, l'ultimo imperatore**, ai Fori Imperiali, fino al 18 settembre, via Frangipane, 34, 06 679 6246. **All'altare di Dio: Giovanni Paolo II**, fino al 25 settembre, Musei Capitolini, p.zza del Campidoglio, 1, tel. 06.0608. **Ritratti: le tante facce del potere della antica Roma**, fino al 25 settembre, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, tel. 06.0608. **Inediti su Roma al museo**, 70 opere a Palazzo Braschi, fino al 2 ottobre, Piazza Navona 2, tel. 06.0608. **Caravaggio, la Cappella Contarelli**, fino al 15 ottobre, Palazzo Venezia - ex Refettorio, tel. 06/69994218. **Palazzo Corsini: abiti e ventagli del 700**, fino al 15 ottobre, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini, via della Lungara 10, tel. 06.68802323. **Il Confine evanescente, arte italiana 1960-2010**, fino al 2 novembre, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Dialogo con l'antico e l'arte moderna**, fino al 6 novembre, Villa Adriana, Tivoli, tel. 0774.382733. **Cinecittà in mostra**, fino al 30 novembre, via Tuscolana, 1055.

CASTEL GANDOLFO

I° Trofeo del lago Olimpico

(Arianna Saroli) - Sabato 28 e domenica 29 maggio 2011 nella splendida cornice dei Castelli romani, in un territorio ricco di storia e pregevolezze artistiche, il Lago Albano è stato nuovamente protagonista di una serie di competizioni sportive inserite nella manifestazione "I° Trofeo del lago Olimpico".

Nel 1960 queste acque sono state il campo di gara per le discipline remiere delle Olimpiadi di Roma, ed ancora oggi, dopo cinquant'anni da quell'indimenticabile evento, l'amore per queste attività sportive rende ancora alto l'impegno e la passione di tanti atleti del territorio.

In questo contesto nasce l'idea di disputare il primo trofeo del lago olimpico: coniugare un passato memorabile ad un presente ricco di risorse umane e territoriali da valorizzare ulteriormente.

In tal senso la F.I.C.K. ha voluto far disputare per quest'anno proprio in questo luogo la gara nazionale valevole per il titolo italiano dei 2000 metri di Dragon Boat a cui si sono uniti altri appuntamenti volti a creare una gioiosa kermesse all'insegna di spirito agonistico, accoglienza e condivisione del territorio.

Questa manifestazione, oltre a rappresentare un evento qualificante per gli atleti che si sono disputati il trofeo, è divenuta un'occasione importante per far conoscere le attività sportive che si svolgono durante tutto l'anno in questo conte-

sto territoriale. Iniziativa sabato 28 con la dimostrazione del War Canoe, attività sportiva svolta con l'imbarcazione del dragon boat da 20 pagaiatori che vogano stile canadese, e con la gara dei 200 metri di Dragon Boat, è proseguita domenica 29 maggio con le finali dei 2.000 metri di Dragon Boat categoria *Open* e *Misto*.

L'evento è stato organizzato da Canottieri Comunali Albalonga, la squadra che dopo tanti successi riportati anche in manifestazioni di importanza internazionale, quali l'Armada Cup di Berna, in questa circostanza ha ottenuto un 4° posto nella competizione *Open* e un 3° in quella della categoria *Misto*.

L'ordine d'arrivo delle imbarcazioni nelle due gare è stato il seguente:

Sabato 28 maggio 2011

Mt. 200 di Dragon Boat gara promozionale ordine di arrivo:

1° Aisa sport, 2° Albalonga, 3° Albadrigo

Domenica 29 Maggio 2011

Finali - Campionato Italiano metri 2000 - categoria OPEN

1° Dragolago di Bracciano, 2° Venice di Venezia, 3° Aisa sport di Castel Gandolfo, 4° Albalonga

Finale Dragon Boat 2000 mt categoria MISTO:

1° Dragolago, 2° Aisa, 3° Albalonga, 4° Albadrigo

VELLETRI**Il Conte non tradisce**

(**Alberto Pucciarelli**) - Ancora una *Lectura Dantis* coinvolgente ed appagante: con il Conte Ugolino ed Aldo Onorati si va sul sicuro. Martedì 24 maggio, nella Sala Tersicore del Palazzo Comunale, molto pubblico a testimoniare interesse ed affetto per il Sommo Poeta e per il suo eccezionale Ambasciatore, che già il martedì precedente, a Monte Compatri, aveva magistralmente svolto il tema su Dante e L'Astrologia. La conferenza stavolta riguardava *Il Traditore tradito*, 'visita' e lettura del canto XXXIII dell'*Inferno*, che ha come protagonista il Conte Ugolino, personaggio reale assunto, per la potenza plastica di Dante, a simbolo della tragedia politica e familiare dell'uomo. Bastano anche pochi contatti con la *Commedia* per sapere che questo monumento di architettura storica, filosofica e morale, scritto in versi, con mille scene e millanta personaggi, male si adatta a sintesi o interpretazioni piane. Ogni verso, terzina o canto pesa di scienza e di bellezza; insomma va letto, meditato, visitato con timore e coraggio come una foresta rigogliosa che sbalordisce o spaventa, ma lascia il segno ed il frutto per sempre. La grandezza di Aldo Onorati come guida in questo percorso sta proprio nel suo atteggiamento: cita e spiega, spiega e cita, mette le mani dentro l'opera, la tira fuori e la innesta nell'ascoltatore. Sì, non è una sviolinata, è proprio così; e ogni volta le mosche si fermano e gli animi godono. Qualche volta il professore combina anche guai perché trasmette troppo fervore e può accadere, se lui racconta che Dante non è un cronista ma indaga dietro e dentro i fatti, che il povero cronista si monti la testa e chissà che scrive! Torniamo perciò sulla *retta via* per raccontare semplicemente i fatti con ordine. Il pomeriggio è iniziato con il saluto di Patrizia Audino, presidente della 'Vigna dei Poeti', che ha ringraziato, oltre il relatore ed il pubblico, anche le altre associazioni culturali che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento, nello specifico l'associazione 'Mons. Giuseppe Centra' con il suo presidente Enrico Mattocchia, ed 'I Sentieri dell'Anima' presieduta da Tiziana Gubbini. Ha poi preso la parola Filippo Ferrara che, con la consueta chiarezza ed efficacia, ha introdotto i presenti nel contesto storico-politico tardo medievale nel quale si svolge



La verve di Aldo Onorati

la vicenda, sottolineando l'importanza delle Repubbliche Marinare, in particolare Genova e Pisa, con riferimento alla Battaglia della Meloria del 1284 nella quale fu sconfitto, ma si salvò, proprio il Podestà pisano Ugolino della Gherardesca. Poi lo spazio degli interventi e dell'immaginazione è stato occupato da Aldo Onorati che ha commentato e svelato il canto e la figura del Conte Ugolino facendo ben capire come ogni vicenda della *Commedia* sia universale, illuminante ed attuale; ognuno facilmente ha potuto rapportare all'oggi le liti tra Famiglie e parti politiche, con conseguenti accuse reciproche di tradimento, a volte reali, più spesso strumentali a regolamenti di conti; come nel caso del Conte che paga la sua disinvoltura politica con la reclusione mortale, insieme a figli e nipoti innocenti - una faida malavitosa ante litteram - nella Torre Gualandi. Onorati spiega che Dante, come in numerosi altri episodi dell'Opera, si immedesima nella disgrazia di Ugolino, paradigma della paternità dolorosa, perché, mentre questi prova il dolore atroce di veder morire di fame i figli ed i nipoti, anche il poeta, in seguito all'esilio forzatamente solitario, sperimenta la pesantezza del distacco dagli affetti familiari. Tanti altri aspetti, noti e meno noti, sono stati sviluppati dallo studioso col suo eloquio intenso, in particolare la interpretazione corretta del famoso verso *Poscia, più che 'l dolor, potè 'l digiuno*. Anche se Dante raffigura Ugolino intento a rodere il cranio del suo uccisore, l'arcivescovo Ruggieri, è ormai abbandonata la versione che vo-

leva il Conte antropofago per essersi nutrito, a causa della fame, dei figli premorti. In realtà Dante vuole semplicemente dire che, nonostante il dolore tremendo, la morte fu causata dall'inedia, dal digiuno. Di tale corretta interpretazione sono confermate recenti ricerche scientifiche che hanno accertato come Ugolino fosse completamente privo della dentatura e che non ci sono, nei resti, tracce chimiche da mettere in relazione al consumo di carne umana. A conclusione è stato letto, in atmosfera sospesa, tutto il canto ad opera dei bravissimi Ginella Dibennardo e Roberto Pennacchini, e dello stesso Onorati il quale ormai declama magicamente versi diventati suoi. Il professore è in procinto di partire per un giro di conferenze all'estero, ma intanto promuove instancabilmente l'amore verso questa meraviglia della creazione umana. Ci saranno altri pomeriggi sommi.

Mario Iannotti e Maria Lolli

Potremo parlare all'infinito delle sue tante gare in orange, ben 117! Dei suoi meravigliosi tempi, tutti realizzati nel 1999 alla nobile età di 62 anni: 41.07 sui 10.000, 1.33.25 sulla mezza e 3 ore e 23 minuti sulla classica distanza dei 42.195 metri! Traguardi entusiasmanti e certamente invidiabili, ma mai come quello che, insieme a Maria, ha raggiunto lo scorso 30 Aprile. Mario Iannotti e Maria Lolli hanno celebrato a Rocca Priora il loro 50° anniversario di matrimonio! Grande festa per "il braccio destro" della Running Evolution longevo nello sport quanto in... amore! Auguri sposetti e tanti fiori, ovviamente d'arancio!

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistemi di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

*La Favola***Ristorante****Pizzeria**

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

CASTELLI ROMANI

‘Lo stato delle cose’ (di Luca Mari)

Castelli Romani, buche & sampietrini elettorali. Almeno due paesi sotto campagna elettorale hanno avviato lavori ordinari mai fatti prima: in uno si è lavorato anche di notte per ripristinare un manto stradale che contava migliaia di buche e micro-buche; l'altro comune riparava i notevoli avvallamenti viari in un centro storico realizzato quando si andava a cavallo e che oggi potrebbe essere percorso, come molti paesi degli Appennini, solo a dorso di mulo e stando pure bene attenti. Ogni buca sanata e ogni sampietrino ripristinato un voto, avranno pensato gli amministratori attuali, che si sono riconfermati, *ça va sans dire*. Per *par condicio* va aggiunto che sono di segno opposto, ma ragionano allo stesso modo. Invece ci si domanda: quand'è che le amministrazioni ansiose di offrire una liscia elettorale ci elargiranno qualcosa che va oltre quello che ci spetta di diritto? (un concerto, un film, una serata musicale...)

Niente pronto soccorso, niente oculista. Come ben si sa fare un pronto soccorso ai Castelli Romani è diventato molto difficile; farlo per un problema agli occhi impossibile. Se pensando di farsi soccorrere in qualche altro modo si intende comunque prenotare una visita oculistica, le prenotazioni al CUP (centro prenotazione unico) sono 'ancora' chiuse. Per l'oftalmico restano Roma o il privato. Era questa la sanità cui pensavano gli elettori di qualsiasi segno in questi ultimi anni? Si risparmia all'osso, ma ci risulta che di conseguenza abbiano abbassato le tasse in proposito? Il risparmio può essere l'unico criterio della politica? Il risparmio è l'obiettivo di una città, di una regione, del Paese? Il risparmio è più importante di tutto?

Rocca Priora sport: torneo di cerco cassonetto e gimcana veloce fra i dossi. Come scrive un lettore indignato e stanco su un giornale locale, la raccolta differenziata non è un divertimento, ma una necessità cui si aggiunge danno alla beffa con i 'cassonetti ballerini' traslocati senza avvisare della nuova collocazione. Il nuovo sport locale, infatti, è diventato uscire con i sacchi della spazzatura e fare il 'cerco cassonetto' per gettarla dopo averla divisa. Ancora meno ci piace sapere che questa del differenziare è una gran commedia (tragedia?) e che alla fine la spazzatura torna tutta assieme raccolta dallo stesso mezzo! E' ripugnante essere presi in giro! Proseguono inoltre i tornei, questi promossi dai cittadini però, di gimcana a velocità massima fra i dossi dissuasori posti dall'amministrazione con limite di marcia imposto di 30 km/h; il torneo prevede anche lo scarto all'ultimo momento dei pochi pedoni che provano ad attraversare sulle strisce pedonali poste su detti dossi. Inoltre, messo il dissuasore trovato l'inganno: qualche automobilista, infatti, passa direttamente sul marciapiede così non rischia il dosso che è fastidioso (è vero fa male al collo a ripassarci ripetutamente) e non deve decelerare per forza per evitare a quelle 'noiose strisce' che non si capisce bene che ci stanno a fare per terra?!

Nemi: 'scarpata Monte Bianco'. Il cartello di affidamento lavori comunicava che entro ottobre 2010 sarebbe stata sanata la piccola scarpata il cui franare ha costretto da due anni e mezzo abitanti, turisti, e viabilità ordinaria alla circolazione alternata in entrata e in uscita; siamo a mag-

gio 2011 e sembra stiano ricostruendo un versante del Monte Bianco. Comunque la stanno mettendo in sicurezza, e allora non ci va mai bene niente? I tempi contano quanto la qualità dei lavori, sennò ad andarci di mezzo è sempre la qualità della nostra vita.

Albano Laziale, com'era verde ... Fior fiore di ambientalisti si sono battuti per non far tagliare alcuni castagni in pessime condizioni di salute utilizzati come palo, parcheggio, punto immondizia; alberi, vittime, negli anni, di capitozze, smog, nessun rispetto per la zona di calpestio vicino alle radici. Ma come ben si sa oggi gli alberi, di cui non si sa nulla, sono utilizzati come nuova frontiera dell'ignoranza e a scopi elettorali: chi tocca un albero fa gesto sacrilego, anche se la povera pianta lancia tutti i segnali di chi vuole solo finire la propria misera parabola vitale. La stessa amministrazione ordina, poi, alcune potature nel territorio comunale che sono effettuate con la stessa vecchia tecnica della capitozza utilizzata fra le due guerre per avere legna disponibile: l'albero si pota fino a cavarne legna da ardere, con grande giovamento della catasta ottenuta e nessun giovamento per la povera pianta, la quale è creduta, invece, più viva che mai, poiché, 'nell'estremo tentativo di non morire', per l'orribile danno, subito si sbriga a rimettere in moto i propri cicli vitali e vegetare. Evviva gli alberi: vivi! (come si fa: disponibili foto vere di alberi in città europee con chiome completamente libere, semplicemente contenute da una potatura di controllo che non ha niente a che vedere con la capitozza. L'altra possibilità è utilizzare imprese con personale formato in recenti corsi sulle potature di contenimento degli alberi e non sul fai-da te, sedicente saggezza contadina che di contadino e saggio non ha nulla, ma che sa molto di rabberciato).

Nell'omonimo film di Wenders 'Lo stato delle cose' (1982) si vuole girare un film, ma soldi e pellicola sono finiti e inoltre ...

ROCCA PRIORA

Si consolida un'amicizia con Saarlouis

(Gelsino Martini) - Saarlouis è una cittadina della Germania dove, come in molte altre città, è presente una discreta rappresentanza di Italiani, ormai stabili residenti. La presenza di un nostro concittadino, Ennio Fiore, ha fatto sì che negli anni si sviluppasse un punto di incontro ed uno scambio culturale continuo negli anni. Il contatto privilegiato è stato lo sport nazionale, ovvero il calcio. Da molti anni un triangolare di calcio, intitolato "Memorial Giacomo Infantino", si svolge tra la Stella Sud di Saarlouis, Solara (Modena) e l'A.S.D. Rocca Priora, quest'anno responsabile dell'organizzazione. Il torneo si svolgerà l'11 di giugno presso il centro sportivo di Monte Fiore.

Come anticipato sul numero di aprile, un altro avvenimento suggella i rapporti tra Saarlouis e Rocca Priora, domenica 12 giugno alle ore 11:00, il giardino pubblico di Via Giovanni XXIII sarà intitolato alla memoria del cittadino onorario di Rocca Priora Peter Konstroffer. Peter ha svolto ruoli importanti in Germania, ricoprendo svariati incarichi politici e sindacali. Tra i suoi mandati lo troviamo Segretario del sindacato Cristiano dei Metalmeccanici della regione di Saarland. Successivamente Vice e poi Segretario nazionale della Confederazione dei sindacati Cristiani

CASTELLI ROMANI

Imbroglia tra le tombe

(Giovanna Ardesi) - Siamo venuti a conoscenza di un fatto davvero increscioso capitato ad una persona di un Comune dei Castelli Romani. Detta persona a seguito della estumulazione della salma di un proprio congiunto (con conseguente liberazione del fornetto) aveva presentato la prevista istanza di parziale rimborso presso il locale cimitero. Successivamente la medesima persona, non avendo ricevuto alcun avviso circa il mandato di pagamento, né dal Comune né dalla banca che gestisce la Tesoreria comunale, si era recata nuovamente all'ufficio AMA cimiteriale. Quivi con raffinata tecnica di distrazione la persona veniva invitata a firmare un foglio per accettazione dell'importo da rimborsare, secondo i calcoli effettuati dall'ufficio ragioneria del Comune, foglio la cui intestazione "per quietanza" era stata abilmente occultata. A distanza di tempo l'individuo scopriva presso la banca, che gestisce i servizi finanziari del Comune, che l'importo era stato già riscosso. Il cassiere mostrava, infatti, al protagonista di questa storia la quietanza senza intestazione bancaria con la sua firma. «Evidentemente - sostiene detta persona - la rigorosa identificazione da parte del cassiere di chi ha riscosso la cifra non c'è stata». Un tal modo di procedere fa perciò pensare che il cassiere sia stato quanto meno compiacente. Quest'ultimo successivamente si sarebbe giustificato con i suoi superiori per la quietanza senza intestazione bancaria dicendo che si era trattato di mero errore. Ma la persona si sente ingannata e non ci sta a passare per ingenua in quanto - ci tiene a chiarire - «è noto che il nome della banca compare automaticamente come parte fissa della maschera sullo schermo del computer, maschera i cui campi vuoti vengono riempiti proprio dal cassiere con i dati del pagamento individuale del beneficiario. Ed è noto pure che non può dipendere dalla volontà del cassiere stampare la quietanza senza intestazione bancaria». È probabile che questo trucco non sia stato messo in atto solo in un caso, bensì ripetuto ai danni di un certo numero di persone. Chi ritiene, pertanto, di essersi trovato in analoga situazione può mandare una segnalazione alla mail di chi scrive: gio.ardesi@alice.it.

della Repubblica Federale. È stato membro della Presidenza dei sindacati indipendenti dell'unione Europea (CESI) a Bruxelles. Ha ricoperto ruoli politici all'interno del CDU. Fondatore nel 1991, assieme a Dieter Gruschke e Ennio Fiore, del circolo d'amicizia italo-tedesco a Saarlouis. Nel 1992 il riconoscimento di Cittadino Onorario di Rocca Priora. Nel 2006 riceve a Tivoli la targa "Premio Capo Circeo" come riconoscimento dell'impegno profuso nel consolidare l'amicizia tra i popoli italiani e tedeschi. Peter è stato un grande estimatore del nostro paese, promuovendo scambi politici e culturali che hanno visto nelle due cittadine l'avvicinarsi di diverse rappresentative sociali. Tra le sue iniziative resta evidente la sala delle conferenze, dedicata a Rocca Priora, con una mostra fotografica permanente presso l'Hotel Panorama di cui è stato direttore.

Oggi l'Amministrazione chiude un cerchio, dedicando a Peter il giardino di Via Giovanni XXIII.

Nel suggerire, ancora una volta, i rapporti italo-tedeschi, il 14 giugno alle ore 18:00, presso l'aula consiliare del comune, il Sindaco Damiano Pucci terrà un ricevimento con gli amici della Stella Sud di Saarlouis ed i cittadini di Rocca Priora.

ROMA

Premio "Aurelio Peccei" per un ambiente migliore

(**Alberto Pucciarelli**) - Un uomo di alto livello che ha fatto onore all'Italia. Aurelio Peccei è stato, tra gli anni '40 e '80, top manager di Fiat, Alitalia e Olivetti, contribuendo in modo importante alla ricostruzione e allo sviluppo del nostro Paese. Fu membro della Resistenza nel gruppo "Giustizia e Libertà". La sua azione illuminata, non solo nel campo dell'economia, ma anche come studioso di problemi dello sviluppo, lo ha portato a fondare, nel 1968 insieme ad altri scienziati, il "Club di Roma" con l'obiettivo di una *governance* globale in prospettiva di uno sviluppo sostenibile e di una "educazione al futuro", in considerazione dei limiti delle risorse; perché l'uomo non sia solo inventore o scopritore, ma anche buon amministratore, nel rispetto dei principi di non violenza e solidarietà. Ora l'opera viene portata avanti dallo stesso "Club di Roma", dalla Fondazione "Aurelio Peccei", e dall'Associazione "L'Età Verde". Il 4 maggio nella Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale di Viale Castro Pretorio si è svolto il XXXVI "Incontro Internazionale Macroproblemi 2011", promosso appunto dalle ricordate Associazioni e col patrocinio della Regione, della Provincia, di Roma Capitale, dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura e Foreste, della Fondazione Europea Dragan e di Perigeo. Il convegno, coordinato da Augusta Busico, ha visto la



Eleonora Masini, Augusta Busico, Maurizio Soldini, Giuseppe Cherubini

partecipazione di numerosi e illustri relatori, ma è risultato agile ed interessante per la diversità delle prospettive e la concretezza e dinamicità degli interventi. Si è parlato della difficoltà di raggiungere l'obiettivo della riduzione 20-20-20, della mancanza di energia per milioni di persone nel mondo, della carenza di regole giuridiche e fiscali in favore delle energie rinnovabili e di tanti altri aspetti tecnici o etici per uno sviluppo sostenibile. C'è stato un affascinante collegamento satellitare dall'Himalaya con l'esploratore Davide Peruzzi che lavora nel campo delle ricerche estreme ed

ha mostrato territori e popolazioni impensabili. Nella manifestazione sono stati coinvolti i giovani studenti che hanno partecipato al concorso e ricevuto le borse di studio della Fondazione Dragan per lavori su una *road map* per le priorità sull'ambiente. Nella fase centrale del convegno sono state assegnate, come ogni anno (tra i vincitori precedenti personaggi come Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia), le targhe "Aurelio Peccei", opera in bronzo dello scultore Giuseppe Cherubini, che raffigurano lo studioso e recano il motto "È dovere di ogni generazione lasciare in eredità alle generazioni successive un mondo migliore". Quest'anno c'è stato un particolare incontro tra il passato ed il futuro, la celebrazione e l'impegno moderno. Infatti hanno ricevuto il premio «Giuseppe Garibaldi, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, per il suo amore per la natura» e «Maurizio Soldini, docente universitario, per il suo impegno a favore della Bioetica».

La targa in memoria dell'Eroe è stata ritirata dal pronipote Giuseppe Garibaldi al quale evidentemente l'antenate ha trasmesso prestanza e comunicativa: nel breve discorso di ringraziamento e saluto ha ricordato episodi significativi e messo l'accento, con proprietà e trasporto, sui problemi dell'ambiente citando personali esperienze in tutto il mondo.

Il professor Soldini, uno degli studiosi più autorevoli della Bioetica, "giovane" disciplina con ampi spazi di applicazione concreta, ha voluto sottolineare la necessità di andare oltre ogni tecnicismo scientifico per approdare ad una visione etica di tutti gli aspetti della vita, con particolare riferimento a quelli culturali. Messaggi trasmessi con pacatezza e convinzione, soprattutto ai giovani, nella certezza di un futuro migliore. Sembra proprio che le intenzioni e le aspettative di Aurelio Peccei non siano state tradite.

ARICCIA

Storia, mito e culto di Diana nell'antica Aricia

(**Rita Gatta**) - Nello splendido scenario della Sala Maestra di Palazzo Chigi, l'archeologa Maria Cristina Vincenti ha presentato il 31 marzo, alla presenza del Sindaco Emilio Cianfanelli, il volume *Diana. Storia, mito e culto della grande dea di Aricia*, edizioni Palombi, un'interessante monografia che offre al lettore una diversa immagine dell'affascinante dea del bosco. Il bel volume, che ha ottenuto il patrocinio della Provincia di Roma, è stato introdotto dal Consigliere Ugo Onorati ed è stato oggetto di vero interesse per il selezionato pubblico presente che ha ascoltato con vera partecipazione gli interventi dell'autrice stessa, dell'archeologo Franco Arietti, della giornalista e storica d'arte Ivana della Portella, dell'Architetto Francesco Petrucci, Conservatore di Palazzo Chigi. Solitamente, parlando di questa divinità si fa riferimento all'area del tempio repubblicano in Valle Giardino a Nemi, dove i reperti archeologici richiamano al culto e alla figura di Diana Nemorense: è in questo luogo sacro che Frazer ne *Il ramo d'oro* colloca il mito legato all'uccisione del sacerdote della dea, il *Rex nemorensis*, la cui successione avviene in modo cruento ad opera di uno sfidante, uno schiavo fuggitivo, che lo uccide in duello dopo aver spezzato il ramo di un albero sacro (il vischio) nel bosco di Diana. L'opera della Vincenti, invece, mette in risalto lo studio che lega la dea ad Aricia, riordinando - opera non facile - l'enorme mole di materiale recuperato durante gli scavi nell'area sacra posta a Valle di Ariccia. Nel testo, diversi contributi di molteplici discipline quali l'archeologia, l'antropologia, la numismatica, la storia delle religioni vengono utilizzati per addentrare il lettore, anche profano, in una sorta di argomentazione dalla quale emerge il ruolo fondamentale di Diana in un preciso periodo storico, nel VI secolo a.C., quale

divinità di riferimento per la Confederazione dei popoli dell'antico *Latium* impegnati a fronteggiare la minaccia etrusca; anzi sembrerebbe emergere, attraverso gli studi dei reperti della dea, il ruolo determinante di Aricia nella Confederazione, probabilmente in collaborazione con l'antica *Tusculum*. Divinità di origine latina, la dea rivestiva diversi ruoli, quale quello di preparare i giovani alla guerra, e presiedeva a riti di passaggio e integrazione nella società. Legata al culto della luna e di conseguenza connessa ai ritmi determinati dalle fasi lunari e alle forze notturne, Diana era venerata dalle partorienti quale figura divina legata alla riproduzione, alle nascite, ai riti di iniziazione. Ritualmente con processioni di figure femminili recanti torce e fiaccole, testimoniano riti arcaici legati a *Diana Aricina*, attraverso il numeroso materiale archeologico ritrovato, studiato e commentato dalla Vincenti. Tali riti di passaggio, si sarebbero conservati nel tempo e sarebbero riconducibili ad alcune caratteristiche del rituale festivo della Madonna di Galloro: nel volume, un bel documento iconografico della fine del XIX secolo mostra la singolare processione delle "torchiere", fanciulle in corteo con il tradizionale cero. Numerose nel libro le immagini dei reperti recuperati durante gli scavi. Purtroppo, molti non più ammirabili nei nostri musei italiani: la stessa splendida scultura in bronzo sulla copertina del libro è attualmente conservata nel museo di Copenaghen. Un'opera veramente interessante e piacevole alla lettura questa ultima fatica della Vincenti che, pur nel rigore scientifico della ricerca, lascia spazio all'immaginazione e ad una rivisitazione del passato del nostro territorio. Un incentivo per continuare a lavorare in questa direzione con nuovi studi e indagini, obiettivo al quale l'Archeoclub d'Italia ha sempre dato impulso con entusiasmo.

CASTELLI ROMANI

Tutto sotto l'asfalto?

(**A.M.L. Aluisi**) - Un miscuglio di cattive decisioni logiche ha privato il "turista" (non le dequalificanti e dequalificate orde di pendolari del "panino barbecue e birra") del valore della memoria e identità di chilometri di strade e vie selciate, spesso secondarie, e muri a secco, o quasi, in pietre locali. Vero e proprio sfregio a Marino centro, con l'originale pavimentazione in selci di via Ferentum grattata molto e affogata nell'asfalto. Miscuglio ora di menefreghismo, sciatteria, pigrizia (pulizia della vegetazione), "economicità" e, in generale, una volontà di non impegnarsi bene per la prevenzione e cura di molti (troppi) paesaggi ed ambienti Latini. "Tutto sotto l'asfalto". In nome di una migliore viabilità (ma chilometri di arterie, vene e capillari soprattutto, rimangono deformati e dall'usura o incurati, sporchi, rattoppati continuamente) anche laddove non necessario, vie pedonali comprese, anche se di valore. Prevenire e curare il valore delle vie o altre opere in pietra costa sì, ma il ritorno di immagine ed in vero buon turismo non è da sottovalutare. Infine, e soprattutto, non bisogna poi presentare alla società ennesime nuove, inutili e costose opere pubbliche o edilizie. Il "turista" vero vuole un ambiente e territorio "bello, buono e giusto".

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI**Pubblicate dal Museumgrandtour due nuove guide**

(**Laura Frangini**) - Il *Museumgrandtour* dei Castelli Romani e Prenestini ha pubblicato due nuove guide monografiche, che arricchiscono la produzione editoriale dedicata a far conoscere meglio i percorsi e i musei dell'area, aderenti alla rete territoriale. La prima è la *Guida al Castello Colonna di Genazzano* -



CIAC, sigla che indica il *Centro Internazionale d'Arte Contemporanea*, ospitato in un'ala dell'antico e suggestivo castello, che con la sua mole domina l'abitato. La guida ripercorre la storia del museo, nato nel 1999 al termine di un percorso ventennale di iniziative culturali sull'arte contemporanea iniziato sotto il segno del noto critico d'arte Achille Bonito Oliva, percorso che negli ultimi anni ha ritrovato una nuova vitalità. Oltre a ripercorrerne le tappe più significative, la guida presenta il fondo permanente della Pinacoteca Comunale e soprattutto descrive lo splendido Castello Colonna, dove la pubblicazione è stata presentata al pubblico per la prima volta il 7 maggio nel corso di "Con Testi Diversi, Fiera della Piccola e Media Editoria e Librerie indipendenti", organizzata dal Sistema Bibliotecario Prenestino. L'illustrazione del testo è stata curata dal direttore del Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Claudio Libero Pisano, che è anche il curatore della pubblicazione, edita da Carsa

Edizioni come le altre della collana *Museumgrandtour*. Sabato 14 maggio, a Monte Porzio, invece, in occasione della "Notte dei Musei", il Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini ha presentato l'altra pubblicazione sempre a cura di Carsa Edizioni, *Guida al Polo Museale di Monte Porzio Catone*, in collaborazione con il direttore Massimiliano Valenti. Il Polo Museale di Monte Porzio Catone è costituito in modo articolato da alcune realtà museali che ne fanno uno dei percorsi più importanti del *Museumgrandtour*. Il primo elemento che lo compone è il Museo della Città, che attraverso una collezione eterogenea e diversificata, illustra le complesse vicende storiche e le diverse forme di insediamento succedutesi nella città. Altri due elementi del Polo sono il Museo Diffuso del Vino, prodotto che da sempre caratterizza l'identità culturale e produttiva del territorio e il Complesso Archeologico del Barco Borghese, posto in prossimità dell'imponente Villa Mondragone e a quest'ultima storicamente collegato. Con questi due nuovi titoli la collana di monografie del *Museumgrandtour* (www.museumgrandtour.it) arriva al numero di dieci pubblicazioni, a cui si aggiungono una guida di carattere generale e tre guide tematiche, oltre ad una mini-collana per ragazzi edita da Carthusia.

MONTE COMPATRI**Concorso "Le Maschere di oggi"**

(**Gli alunni e le insegnanti della classe II A Primaria**) - L'Istituto Comprensivo di Monte Compatri è stato selezionato, dalla Commissione tecnico-scientifica, per il Concorso "Le maschere di oggi" bandito dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio in collaborazione con Roma Capitale e il Teatro di Roma. È infatti vincitore nella



categoria GRAFICA sezione di GRUPPO con l'elaborato "Il nostro libro delle maschere", realizzato dagli alunni della classe II A primaria centro urbano, con la seguente motivazione: "Davvero straordinaria la capacità inventiva e fantastica di questo gruppo di ragazzi, capaci di creare figure originalissime, di trasformare in bizzarre espressioni del volto il loro desiderio di felicità, di fantasia, di gioco, ma è evidente anche la loro voglia di affrontare la vita con sicurezza affrontando le paure

ed esprimendo i propri sentimenti. Si avverte un forte desiderio di sottrarsi al mondo adulto con una nuova identità, che in alcuni casi protegge in altri svela. Notevolissimo il livello grafico ed espressivo dei disegni presentati, con segni forti che rappresentano, senza filtri o condizionamenti, l'emotività di chi li ha realizzati."

La consegna dei premi ai vincitori, alla presenza delle Istituzioni Promotrici, è avvenuta al Teatro Argentina sabato 21 maggio a conclusione dello spettacolo "La storia di tutte le storie" presentato dal "Laboratorio Teatrale Integrato Piero Gabrielli". L'elaborato, scaturito all'interno delle attività previste dal Progetto di Intercultura "Culturain... classe", è sicuramente frutto della capacità di lavoro collegiale e progettuale che da anni caratterizza la didattica della nostra scuola.

MONTE COMPATRI**Troppo belle per ...**

(**Alberto Pucciarelli**) - Dopo le lodi una seria e salutare (auto)critica. Il concorso di poesia per le scuole medie "Alfredo Michetti" è stato decapitato, nel senso che è stato annullato parzialmente. L'annullamento riguarda proprio i primi tre classificati, ed è quindi grave; resta però invariata la restante classifica, e con essa la positività della partecipazione della massa degli studenti. In effetti il livello delle tre poesie vincitrici sembrava troppo alto in relazione all'età immaginabile dei piccoli autori. Alla giuria, che tanto ha faticato, si deve sicuramente riconoscere di aver scelto il meglio; ha trascurato però di verificare l'originalità delle opere, e non è poco. Ma alle volte succede proprio così, come nella vita di tutti i giorni: più la favola o l'inganno sono sfacciati, meglio possono riuscire perché entra in gioco la solita considerazione «ma non è possibile che...!». Forse un eccesso di reciproca fiducia, o la convinzione rassicurante di una guida, nel senso buono di laboratorio, di qualche insegnante. Ormai, comunque, la frittata è fatta ed il sapore è parecchio amaro, per molti aspetti. I ragazzi, che devono ricevere attenzione ed insegnamenti, sembrano vittime ingenui di comportamenti altrui, peraltro tutti da verificare. La Rete - Internet - si rivela sempre di più un'arma a doppio taglio: utilissima o dannosissima, di grande aiuto per lo studio ma anche fuorviante o "rilassante" quando induce troppo in tentazione. La buona fede e l'impegno degli organizzatori sono stati traditi stupidamente, ed è un male per tutti. Certamente gli errori aiutano a crescere e siamo sicuri che sarà così anche stavolta; i bambini si fanno grossi, come si dice, a forza di "ficozzi" che si procurano cadendo dai gradini (appunto). Perciò, metabolizzata la (mala)novella, vogliamo concludere con il caro Ungaretti, che affronta così le traversie umane: *E subito riprende/ il viaggio/ come/ dopo il naufragio/ un superstite/ lupo di mare*. Sì, siamo convinti che anche l'anno prossimo il premio Michetti riprenderà il cammino, e sarà un viaggio col vento a favore e guidato dalla prudenza necessaria ad evitare ogni tempesta. Lo meritano soprattutto i giovani.

Laurea

Complimenti a Laura Rosolino che si è laureata in matematica il 25 maggio!!! Dopo anni di esercizi e problemi da risolvere un traguardo raggiunto!

I suoi cari e la Redazione

STUDIO DENTISTICO - Dott. Roberto Faraglia - Dott. Gino Cimignoli

dentalfabo
dentalfabo



da 25 anni
sulla bocca di tutti

dentalfabo sas - Rocca Priora (RM) Viale degli Olmi, 1 - Tel 06 94 71 394 - Cell. 380 10 94 405

MARINO

Fratelli d'Italia - 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

(**Eliana Rossi**) - Le celebrazioni commemorative del 150° anniversario dell'Unità d'Italia si sono concluse a Marino con il convegno dal titolo *Fratelli d'Italia*, nell'Aula Consiliare di Palazzo Colonna il 9 aprile u.s., a cura dell'Associazione culturale marinese *Per l'Europa dei Comuni*. Il sindaco Adriano Palozzi nel suo discorso di apertura ha sottolineato la bellissima presenza in sala degli alunni delle classi III, IV, V elementare della Scuola Primaria Paritaria *Nostra Signora di Betlem* di Frattocchie e delle Forze di Polizia e dei Carabinieri, presenti per l'occasione per la cerimonia di premiazione organizzata dal Comune. Il sindaco ha poi sottolineato come l'Associazione culturale *Per l'Europa dei Comuni* abbia sempre collaborato negli anni passati con l'Amministrazione «concludendo degnamente una prima tornata delle manifestazioni del centenario». Il Coro di flauti della scuola delle suore betlemite, diretto dal Maestro Mario Alberti ha eseguito i brani musicali *Inno alla gioia* di Ludwig Van Beethoven, *O fortuna* dai Carmina Burana, *Marcia trionfale* di Giuseppe Verdi e *Inno d'Italia* di Goffredo Mameli. Al termine dell'esibizione Sandro Natalini, presidente dell'Associazione culturale *Forum Terzo Millennio*, nella sua relazione dal titolo *Italia: una storia antica, una nazione giovane*, ha ripercorso le tappe fondamentali



del nostro paese. «Le strumentali polemiche - chiosa Natalini - che sono piovute sul 150° dell'unità d'Italia da parte dei nuovi 'trinariciuti' prealpini e dai nostalgici di Francesco Giuseppe, hanno portato taluni ad inscenare in Veneto simbolici roghi di una sagoma di Garibaldi, tacciato da bandito, e a definire i suoi Mille come un'accozzaglia di sbandati e predoni. Di fronte a queste inquietanti e folcloristiche manifestazioni d'intolleranza promosse da alcuni personaggi locali, che suscitano una legittima quanto spontanea indignazione, trovo giusto e quanto meno opportuno interrogarsi sul perché di tanto livore e chiedere conto sulla serietà ed attendibilità delle loro argomentazioni. Quali storici seri hanno consultato questi politicanti? Non certamente Denis Mack Smith che scrive "Garibaldi

era la persona vivente più conosciuta ed amata nel mondo", non Cristopher Duggan secondo il quale "il suo stile di vita anti convenzionale modesto, la semplicità dei modi e l'immenso coraggio personale e infine l'apparente invulnerabilità sul campo di battaglia concorrevano a fare di Garibaldi un personaggio venerato con una capacità di attrazione senza precedenti". Diceva Indro Montanelli: "Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente"». Natalini nel suo lungo excursus ha rilevato come «il percorso per il raggiungimento dell'Unità d'Italia non fu tappezzato da rose e fiori e che nel 1861 si verificarono tragedie e si commisero ingiustizie soprattutto nel Sud del paese, dove la lotta al brigantaggio non fu solo la storia criminale, come si volle far credere, ma assunse caratteristiche e motivazioni di carattere sociale». Massimo Marini, presidente dell'Associazione *Per l'Europa dei Comuni*, ha ringraziato tutta l'Amministrazione Comunale, per aver dato l'opportunità di deliziare il pubblico presente con la melodiosa musica dei flauti. «Finalmente in questa sede - continua Marini - si è potuta ascoltare un'altra 'musica'. Ci siamo sentiti onorati di aver concluso questa manifestazione e dell'enfasi con la quale il sindaco ha ricordato la nostra collaborazione agli eventi organizzati dall'Amministrazione Comunale, convinti di offrire un contributo significativo, per migliorare l'immagine della città». Il presidente del Consiglio, Umberto Minotti, nel suo discorso di chiusura ha ricordato la pubblicazione della prima edizione del libro *Una storia in Comune - Marino nel regno d'Italia, dal 1870 al 1926*, realizzato da Vittorio Rufo in collaborazione con Dania Fanasca e Valerio Rufo, corredato di un'ampia documentazione fotografica con immagini tratte dall'archivio dell'autore, da quello comunale e dalla raccolta privata di alcuni cittadini marinesi, alla quale faranno seguito altre due edizioni. Al termine dell'incontro i bambini hanno ricevuto un attestato di partecipazione e una medaglia in ricordo della speciale giornata di cui sono stati protagonisti.

In una nota di ringraziamento pervenuta all'Associazione *Per l'Europa dei Comuni* da parte della Coordinatrice Didattica della Scuola Primaria *Nostra Signora di Betlem* si legge: «il Signore voglia mantenere vivo il desiderio di tutti gli italiani di rimanere uniti per poter collaborare sempre meglio a creare una Nazione ricca di ideali e di Valori autentici. La scuola educa i bambini di oggi ad essere cittadini italiani proiettati verso un futuro migliore».

NEMI

Il dialetto: le radici della nostra cultura

(**Rita Gatta**) - Ancora una volta il dialetto come protagonista di un incontro nella suggestiva Sala delle Armi a Palazzo Ruspoli, alla presenza del Sindaco Cinzia Cocchi. Il professor Aldo Onorati ha catturato con il suo eloquio il pubblico intervenuto all'interessante conferenza organizzata dal professor Mauro Trombetti, infaticabile delegato al turismo. Un rapido excursus sulla storia della nostra lingua dopo la decadenza del latino: intorno a ogni campanile si conia un linguaggio che caratterizza le diverse popolazioni nelle svariate forme, in una Penisola sempre più alla deriva e divisa, sottomessa, incapace di perseguire un sogno unitario. Sarà il Manzoni con il suo capolavoro letterario a gettare le prime vere fondamenta alla lingua, in una prosa scritta in un italiano vicino alla classe media. Quel che Manzoni opera in prosa, il Leopardi farà in poesia e nella letteratura per le classi colte; gradualmente poi si comincerà a pensare e a parlare in un italiano semplificato, affinché potesse essere usato anche dai ceti più popolari. Tale obiettivo sarà fortemente perseguito in seguito all'Unità d'Italia e il dialetto verrà sempre più relegato a margine, in un sogno linguistico uguale in tutte le regioni italiane, pur con tutte le difficoltà legate alla consuetudine di parlare dialetto. Anche i matrimoni misti, molto più frequenti con l'unità, contribuiranno a far sì che il dialetto venga abbandonato: i figli di coppie di regioni diverse useranno per forza di cose un linguaggio neutro, non legato ai gerghi linguistici dei due genitori. L'avvento della radio e della televisione porteranno ad un uso sempre più frequente dell'italiano: le trasmissioni televisive legate ai quiz di Mike Bongiorno saranno tra le più efficaci per una rapida diffusione dell'italiano. Il

mondo visivo della letteratura cede il passo al mondo uditivo dei mezzi radio-televisivi. Sarà poi il Neorealismo, fa notare il relatore, a rivalutare il vernacolo: Eduardo, Checco Durante, getteranno le nuove basi per tornare a respirare una vicinanza fonetica legata alle origini di provenienza. Oggi l'italiano è una lingua neolatina con influenza anglosassone, conclude poi il professor Onorati, mettendo in evidenza l'importanza sempre più straordinaria del dialetto come fatto affettivo che ci permette di essere legati alle nostre radici più profonde. A sottolineare l'interessante conferenza, è seguito l'intervento in versi dei molti poeti dialettali presenti in sala: ciascuno ha offerto il proprio contributo nel declamare in vernacolo. Tante le sonorità più rappresentative delle varie zone d'Italia dal Sud della Calabria alla Campania, passando poi per l'Abruzzo e virando in zona Castelli Romani e provincia di Roma: dal civitano al tiburtino, dal genzanese al nemese, per finire al rocchegiano. Al termine della serata non poteva mancare la ciliegina sulla torta: l'inaugurazione di una Mostra collettiva di pittura d'arte contemporanea *"I colori dell'arte"* alla quale hanno offerto cromatici contributi molti artisti castellani con opere di straordinaria bellezza e varietà: molte le opere scaturite da estemporanee eseguite, dall'affiatato gruppo di artisti, in diverse località della nostra bella Regione.

Arte e letteratura confermano ancora una volta di essere un binomio vincente quando si fa vera cultura.

Benvenuta Agata

Il 25 maggio è nata Agata!!!

Benvenuta piccina! Tanti auguri a mamma Chiara e papà Giuliano!

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni

Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)

Tel./Fax 06 9438015



CASTELLI ROMANI

Le scuole dei Castelli festeggiano!

(Paola Conti) - Anche quest'anno l'Associazione *Lares et Urbs* ha tenuto nelle scuole elementari e medie di diversi comuni dei Castelli romani una serie di incontri sul tema "Dall'Unità d'Italia all'unità d'Europa: due tappe dello stesso cammino" e in considerazione dell'avvenimento storico che quest'anno la Nazione italiana festeggia ha lanciato l'iniziativa dell'*Albero della Costituzione* (il manifesto si può leggere sul sito www.lareseturbis.it).

Gli incontri sono stati faticosi, perché il confronto con bambini e ragazzi dagli otto ai tredici anni non è mai da sottovalutare per le domande spiazzanti che improvvisamente ti fanno; per l'attenzione che devi tenere sempre desta, per le curiosità che devi suscitare e per i semi di riflessione che devi spargere. Però, i risultati che si raggiungono e i rapporti che si creano, anche con il corpo insegnante, ripagano la raucedine, la fatica e ti fanno sentire felice. Questi incontri si sono conclusi con la premiazione dei lavori migliori ai quali sono stati assegnati delle borse di studio, messe a disposizione dai singoli Comuni, dalla XI Comunità Montana e dalla Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo e la messa a dimora degli *Alberi della Costituzione*.

Il 13 maggio nell'Aula Magna dell'I.C. di Monte Compatri, dove erano stati esposti i disegni e gli scritti prodotti dai ragazzi della media, il Sindaco, il Co-



Composizione di Elenia Cardilli (particolare) M. Compatri mandante dei Carabinieri e dei Vigili Urbani, oltre al direttore generale della BCC, al direttore della locale filiale ed il nostro parroco Don Gianni, hanno consegnato le borse di studio, medaglie e attestati ai lavori migliori. La quantità e qualità degli elaborati prodotti sono state apprezzate anche dai numerosi genitori e "semplici cittadini" presenti alla manifestazione. L'Associazione Controluce e cari amici, sempre vicini e attenti al mondo giovanile hanno donato tantissimi libri, sia ai ragazzi che alla biblioteca scolastica. Simbolicamente è stato piantato l'*Albero* (verrà messo a dimora nel mese di settembre), una bella quercia nostrana, simbolo di forza e longevità. Sempre a Monte Compatri il giorno 25 è

stata invece la festa dei bambini della scuola primaria. Vestiti di verde, bianco, rosso a seconda dell'età, hanno assistito attentissimi e commossi all'alza bandiera, poi hanno cantato l'Inno nazionale ed hanno "raccontato" alcuni articoli della nostra Costituzione.

A Monte Porzio la premiazione è cominciata con l'esibizione del coro dei ragazzi. La tecnica degli origami è stata scelta dagli studenti della prima e seconda media: iniziativa pregevole perché abitua i giovani ad una manualità precisa che li aiuta a sviluppare un lavoro metodico, stimolando nel contempo la fantasia. I lavori rimarranno esposti nelle sale della Biblioteca comunale per essere venduti e il ricavato sarà devoluto al progetto "Eritrea". I "grandi", invece, si sono cimentati a creare un logo sul tema del concorso o a realizzare in *PowerPoint* dei percorsi rigorosi per la metodologia storica, con particolare attenzione alle figure (poco note) femminili del Risorgimento, dimostrando che anche nel lavoro informatico rigore, buon gusto e fantasia danno risultati notevoli. Al parco di via due settembre è stato piantato l'*Albero*: questa volta un acero che come ha spiegato l'agronomo che ha aiutato i ragazzi, è un albero che in Italia cresce ovunque, dalle montagne del nord, come alle pianure del sud, "quindi è proprio una pianta che testimonia l'Unità nazionale".

La cerimonia di premiazione della scuola Cambellotti di Rocca Priora si è svolta invece nell'Auditorium della sede centrale della BCC, che ha messo a disposizione uno spazio elegante, confortevole e tecnologicamente impeccabile. La festa è cominciata con una rappresentazione teatrale della terza media di Colle di Fuori, ambientata nella Repubblica Romana del 1848, seguita da un filmato sulla Dichiarazione dei Diritti Universali dell'Uomo; applauditissimo perché il tema è stato presentato partendo dal "vissuto quotidiano" dei ragazzi abbracciando "storie" di tutto il mondo. Ci auguriamo di averne presto una copia per diffonderlo *via internet*. Infine la consegna delle borse di studio e delle medaglie per i temi comunque degni di nota.

Nel Comune di Colonna la premiazione e la messa a dimora dell'*Albero*, avverranno nell'ambito delle manifestazioni per la festa del 2 giugno nella piazza antistante il Municipio. Concludo con un piccolo estratto da un tema di Jovanna, III° B di Rocca Priora: "Dovremmo essere italiani tutti i giorni... Credo che essere italiani debba essere un vanto, un pregio da difendere e non da nascondere..." e con una frase dei bambini della II° elementare A di Colonna che su un manifesto sotto la scritta "Le parole della Costituzione" con ironia e rimprovero al mondo degli adulti hanno aggiunto "... perché la nostra Italia non si riduca ad un progetto di carta".

ROCCA PRIORA

Degrado in via Pozzi della Doganella

(Arianna Paolucci) - Un microcosmo fatto di immondizia, prostituzione, droga e microcriminalità nella tranquilla Rocca Priora. Una strada strettissima, di un chilometro e a fondo chiuso, che da sui pascoli e che sembra essere di nessuno. Un tempo c'era proprio in quella via il salumificio Alibrandi, industria dismessa ed ora luogo spesso citato dalle cronache dei quotidiani come sede di rave party; una struttura molto grande completamente distrutta e piena di scritte, devastata come se fosse scoppiata una bomba al suo interno, è piena di immondizia e calcinacci e frequentata da cani randagi e gente di malaffare. Ne parlarono mesi fa le cronache locali di giornali nazionali con conseguente decisione delle autorità di relazionare i fatti accaduti al primo cittadino di Rocca Priora, che, considerata la inopportunità dell'uso illegale dell'immobile ordinava ufficialmente, ai primi di Dicembre 2010, di sbarrare l'entrata al fine di eliminare i gravi pericoli che minac-



ciano l'incolumità e la sicurezza pubblica. Si ordinava inoltre di dare notizia al proprietario dell'ex salumificio che risulta essere l'"Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio" (ARSIAL) tra i cui obiettivi primari si prevede la valorizzazione delle componenti qualitative, economiche e sociali del sistema agricolo regionale. Un ente regionale, dunque, che non sa in che situazione grava il suo patrimonio, un patrimonio a rischio di crollo che potrebbe essere bonificato ed utilizzato per la pubblica utilità vista l'ampia metratura. Oggi non appare alcuna sbarra o chiusura parziale, tutto è rimasto come prima, in completo abbandono, praticamente snobbato dalle autorità esecutive. Nel frattempo alcuni cittadini hanno invocato l'intervento di striscia la notizia che da poco ha cominciato a prendere in considerazione anche ciò che avviene ai castelli. Ma la soluzione istituzionale potrebbe essere più rapida e "normale".

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

VELLETRI

La Musica ... cambia, e prosegue

(Alberto Pucciarelli)

Si è conclusa la 3ª edizione di 'Battute d'Incontro', la stagione di Musica Classica da Camera organizzata dall'Associazione culturale Colle Ionci del presidente Valeriano Bottini, con la direzione artistica del Maestro Massimiliano Chiappinelli. Reca proprio il titolo *La Musica ... cambia!* per lasciare intendere l'ampiezza delle proposte e l'apertura ad



Sara Dominici e Jodie Bevers

autori contemporanei e sperimentali, ma sempre di altissimo livello. È opportuno riportare il sommario del programma che testualmente recita: *Concerti - Classic's session - Improvviso da TRE Conferenze - Lezioni Concerto nelle scuole medie - Maestro ... in classe, nelle scuole elementari e materne*, per comprendere la qualità dell'impegno e gli sforzi profusi. Altra novità di quest'anno l'allargamento nel territorio dei concerti; ed infatti oltre che nella sede naturale del Casale di Colle Ionci si sono svolti a Genzano, Lanuvio e Nemi, negli splendidi Palazzi Cesarini Sforza e nel Museo delle navi. In ogni concerto - 13 da gennaio alla fine di maggio - interpreti di levatura internazionale e finestre aperte su un ventaglio di grandi autori dal settecento ai nostri giorni (con omaggio al duecentenario della nascita di Liszt) ed una varietà di strumenti dal mandolino al sax. Di molti si è già scritto. Vogliamo qui sottolineare tra gli ultimi quello dell'otto maggio nella

Sala delle Armi del Palazzo Cesarini Sforza di Genzano: ha visto la violoncellista Jodie Bevers e la pianista Sara Dominici effettuare un affascinante viaggio circolarmente da Brahms è tornato a Schumann passando per Rachmaninoff e Shostakovich, attraversando tempi larghi e melodiosi o tempestosamente tragici, cantabili o ritmati e fantastici. Stupefacente la

versatilità del violoncello, solitamente grave e struggente, nell'interpretare temi moderni ed agili dal ritmo quasi gershwiniano. Alla fine ripetuti applausi anche per il bis con un delicato brano di Fauré. La Musica, comunque, continua. Da giugno a novembre si svolgerà la *Rassegna Forty Fingers 2011* che prevede uno scambio internazionale di concerti tra quattro pianisti italiani e quattro ungheresi, evento di grande interesse e rilievo culturale. C'è inoltre in fase di esecuzione un progetto ambizioso e suggestivo: si intitola *Music "On Volcanic Lake", 5 composer for 5 continents*. L'idea meravigliosa è di richiedere a cinque compositori, uno per ogni continente, un'opera che verrà eseguita in sedi di ognuno dei cinque laghi del Lazio, una sorta di dilatazione dal Lazio al Mondo e viceversa. Sarà una realizzazione 'vulcanica', ma con Colle Ionci ed il duo Bottini - Chiappinelli ci siamo quasi abituati. Attendiamo l'eruzione a breve. (foto di Marco Martini)

ROMA

Sussidiarietà, Istruzione e Formazione Professionale

(Arianna Saroli) - Il quinto Rapporto sulla Sussidiarietà nell'Istruzione e nella Formazione Professionale presentato il 17 maggio 2011 presso la Sala del Tempio di Adriano in Piazza di Pietra, ha rivelato alcuni importanti dati che ci permettono di comprendere, in un quadro più ampio e completo, la situazione attuale dell'istruzione in relazione al mondo del lavoro. Ad illustrarli, dopo il saluto del Presidente della Provincia Nicola Zingaretti, Elena Ragazzi, ricercatrice del Ceris-Cnr nonché curatrice del Rapporto, e Lucio Battistini dell'Istituto Alberghiero Gioberti di Roma. Proprio lo stretto legame tra percorso educativo e lavoro implica che le realtà educative formative si muovano con maggior decisione verso un'interazione con i soggetti che operano nel campo delle politiche attive al fine di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e per attivare un sistema strutturato di orientamento. Dall'indagine infatti emerge che per entrambi gli attori strettamente interessati in questo processo, *alias* ragazzi e imprese, è molto apprezzato l'accompagnamento a monte e a valle. Grazie all'unione tra educazione e formazione si possono raggiungere livelli di eccellenza, e soprattutto si può agire sulla ri-

duzione della dispersione scolastica per una maggiore inclusione sociale e una conseguente prevenzione di forme di marginalizzazione che contegono al loro interno costi di natura economica e sociale derivanti appunto dall'assenza dell'offerta sussidiaria. Il Rapporto mostra che negli ultimi sette anni i percorsi triennali di qualifica dei CFP sono aumentati in modo esponenziale sotto la spinta delle richieste dei giovani e delle loro famiglie, proprio a dimostrazione dell'importanza del ruolo sociale che questi centri ricoprono. Il Sindaco Gianni Alemanno, intervenuto alla presentazione del Rapporto, afferma che la presa di coscienza di questi aspetti si deve poi tradurre in un impegno concreto per la nascita di un nuovo *welfare*, meno assistenzialista e statalista del passato, che trovi pertanto nel partenariato sociale, nella sussidiarietà orizzontale e nella ricerca di nuovi modelli di *governance*, i suoi cardini.

Fiuggi Family Festival, IV ediz.

(Eugenia Rigano) - Torna a Fiuggi, alle Terme anticolane, dal 28 al 31 luglio, il Fiuggi Family Festival alla sua IV edizione. Un appuntamento attesissimo dagli operatori del settore e dagli appassionati di un cinema rivolto alle famiglie, che sanno di potervi 'pescare' con certezza 'chicche' straordinarie, anche della produzione europea, spesso ignorate o passate quasi inosservate alla grande distribuzione. Ma soprattutto per la gioia di famiglie e ragazzi, i veri protagonisti di questa manifestazione, che possono fruire per l'occasione di un sano svago, in un contesto naturalistico e storico di tutto rispetto. Non dimentichiamo che, oltre al golf a diciotto buche, il territorio è ideale per passeggiate a piedi o a cavallo, non manca di siti naturali interessanti come il Pozzo d'Antullo o le grotte dei 'bambocci', e dispiega uno spaccato consistente di storia medievale nella Ciociaria storica, avendo altresì l'opportunità di essere 'accompagnati' nella visione di film intensi e stimolanti da una 'architettura' didattica, fatta di tavole rotonde e dibattiti sui temi più attuali e stimolanti per quanti intendono vivere una genitorialità responsabile e fattiva. Direttore artistico dell'edizione 2011 sarà Mussi Bollini, una 'veterana' del settore, attiva dall'81 in Rai, capostruttura dei programmi bambini e ragazzi e responsabile del coordinamento cartoni RaiTre, nonché vincitrice di due 'Pulcinella Award' conferiti dalla giuria del 'Cartoons on the Bay' al suo progetto della serie animata "Il piccolo principe". Genere venutosi consolidando sempre più, anche nella sua vocazione 'educativa', dalla fine dell'800 ad oggi, fumetti e cartoni hanno percorso un lungo viaggio: dal *castigat ridendo mores* di Arcibaldo e Petronilla, alle strisce di Al Capp, all'utilizzo di animali antropomorfi, per raccontare storie la cui vera protagonista è la famiglia, e la sua rete di ruoli e relazioni. A volte nella cornice di sereni quadretti come negli *Antenati*, o viceversa in una tessitura in cui l'exasperazione dei tratti negativi del singolo fa risaltare la positività del legame familiare rispetto alle 'insidie' dell'esterno, come nei *Simpson*. Attraverso poi la penetrazione di culture orientali, per arrivare infine alle suggestioni simboliche di Hello Kitty, 'icona' di volto umano su contorni felini. Questi i temi portati alla luce nel seminario *La famiglia nei cartoni TV*, tenutosi a Roma il 21 aprile scorso in occasione della presentazione del festival, e seguito dalla Tavola rotonda "La famiglia esposta: le relazioni familiari nel linguaggio comunicativo oggi" a cura del Forum delle Associazioni familiari. Torna inoltre anche l'iniziativa del Premio "Sindaci per la famiglia" (che, nella scorsa edizione, ha visto tra i premiati anche il sindaco di Marino), volta a dare riconoscimento pubblico a chi abbia saputo con una precisa delibera agire concrete politiche familiari. Infine, con una iscrizione tempestiva (sul sito fiuggifamilyfestival.org), che comprende la partecipazione a tutte le attività del festival, e per chi volesse, un vantaggioso pacchetto-soggiorno, si 'rischia' di vincere quest'anno una crociera per tutta la famiglia. Per maggiori dettagli sulla programmazione, appena questa sarà disponibile, cureremo di pubblicarla in agenda su controluce.it.

GROTTAFERRATA

Menzione Speciale di "Città del Libro"

(Federico Ghera) - Lo scorso 10 Maggio si è riunita in Roma, presso la sede del Centro del Libro e della Lettura a Villa Farnesina, la giuria della 3ª edizione del Premio "Città del Libro" per attribuire ai Comuni italiani, partecipanti al progetto, sia i premi che le menzioni speciali. Il Premio "Città del Libro" nasce affinché si attivino iniziative di divulgazione del libro come strumento per la diffusione della cultura e della lettura. Grottaferrata è uno dei 236 Comuni italiani che ha partecipato al progetto e per questo la giuria, presieduta da Tullio De Mauro, ha insignito il Comune di una Menzione Speciale, con la quale potrà fregiarsi del titolo di "Città del Libro" e avere una scheda dedicata nella "Guida online delle città del libro". Nel mese di settembre, presso la stessa sede del Centro del Libro e della Lettura, si terrà la cerimonia di premiazione alla quale parteciperà un rappresentante dell'amministrazione comunale.

Velletri

'O miracoglio

A Forgenzio *Baffi de fior de fero*

tutte 'e notte glie éno a fregà 'e pera.

Mó 'n bello ggiorno se 'ncazzà davvero:
s'appostà a 'o scuro pe' vedè chi era.

Defatti ariva uno co' 'a scaletta:

'spetta ch'azzecca, glie se mette abballa,

'llunga 'a mano, acciappa, dà 'na stretta,

e glie ficca quattr' ognà drento 'e palle.

«Ma te ce so' 'ntracòto, 'sto ladraccio! -

glie strilla a 'o scuro 'ntanto che stregnéa

- Comme te chiami?». Ma chillo poraccio

ha' voglia a strégne ... nu' glie rispognéa.

E strégni, e strégni, e chillo che 'n se scote:

«Comme te chiami? Mó che me vè' fatta

te faccio scontà tutte l'atre vote:

'sse du' palle t'è metto pe' croatta!

Dimme chi ss'ì!». Respogne 'na vocetta:

«Franco ...!». «E Franco chi? Mor'ammazzato...! -

e 'ntanto glie ci'ammolla n'atra stretta.

- Rispogni! Franco chi? 'Sto disgraziato,

oggi te struppio, sa', brutto cornuto!?

Franco chi?». Chillo respogne: «'O muto ...!».

Roberto Zaccagnini

Genzano

A chi si fii? *Piccolo dialogo tra Alfio e Bastiano*

Senti 'n pò ma tu gnente gnente si fii de Marzio?

No, me dispiace ma mi padre se chiamava Silvano, pace all'anima sia.

Certo che tenghi 'na somiglianza co' Marzio che 'n ce se crede.

Ma Marzio chi, u gommista?

Issu!

No, no chillu m'è compare, me 'ssomia ma nun m'è parente.

Jamise a pià 'n caffè da Gambo', che oggi me sento fiaccu.

A proposito, fra 'n pò tenemo pure da i a votà.

Rimpiango Cesaroni e a piazza co' i pini.

I tempi cambiano.

Mica sempre in meglio.

In meglio quasi mai.

Tu ce lo sai io a chi so' fii?

No, a chi si fii tu?

So fii dei fiori o meglio ero fii de i fiori,

mo me 'ccottento de campà de ricordi.

Che tristezza però.

Dario Olivastri

Monte Compatri

Come sò smissu de fuma'

Io ero uno de quilli che fuménu proprio pe' fuma': appena svìju (dóppu 'n caffè) era come se tenéa da timbra' pe' i' a lavora'. Le sigherette pe' mi servénu a tuttu: a famme passa' la fame e a famme digeri'; a calmàme quando ero rrabbiàtu e a famme combagnia quando ero condendu; a famme passa' la stracchezza e a famme veni' la vòja de lavora'.... 'Na sigheretta appressu a 'n' ara fin' a quando nó me jéa a dormi'. Nzómma 'na trendina de sigherette lu giorno pe' mezzu sécolu...

'Na notte però... Só ndìsu 'n fastidiu che pianu pianu è devendatu 'n dolorittu che me dea sembre più fastidiu fino a quando mójoma ha chiamatu lu médicu che m'ha fattu recoversa' a lu spidale. Tengo da di' che 'n só mai senditu né dolore e nemmàngu paura nemminu quando só statu portatu a operàme perché dicénu che me s'era ttappata 'na vena a lu còre. Così (senza dormimme) m'hau missu 'n anellittu a lu còre perché così lo sangue potéa passa' bè. Fenitu che fu lu professore me disse: «Adesso è tutto a posto e se lei smetterà di fumare è probabile che riuscirà a vivere qualche anno. Diversamente non mi sento di garantire neanche qualche settimana!»

Me sa che niciunu me crederà, ma mangu 'sta vòta me só messa paura tandu è vero che quando só rivista mójoma e li só recondatu lu fattu li só dittu: «Quissi chisà che se cridu. Famme nnesci' da écco e a pò rettàco a fuma' peggio de prima. Tandu se cambò 'n anno o dieci a mi che me cambia?»

La risposta de mójoma: «Bravu! Bellu egoista! E a mi che me lasceristi sòla 'n ce pézni?»

Se m'era data 'na zambata a le... récchje me saria fattu minu male! De bóttu però me s'è levata la vòja de fuma'. Me tenéte da crede!

Gianni Diana

Rocca di Papa

'A scola de mo'

Quando maestra so' diventata

tante cose m'eteru 'mparata

e co' i riazzi steo pront' a 'nsegna'

a legge, a scrive e a contà

Qua' vota po' 'nfrescata

araio fattu qua' strillata

ma mo' tenario voja de llucca'

da massera a maddoma'

- Manca Tizzia,

va' tu Caia

tiè da fa' sostituzzio' -

e co' tutti 'sti balletti

più 'n se reesce a fa' lezzio'!

Te mannenu d'écce e d'èllu

e 'n te fau più lavorà

co' la scusa che chi commanna

te' da solu resparmià!

'N semo più tutte 'nsegnanti

ce 'nfreschemo tutte quanti

e chi st' a spassu e nun lavora

dalla scola resta fòra

C'è la crisi ciau dettu

pe' li sòrdi j sta 'n tettu:

nun potemo spenne 'ssai

che sinno' so' ròssi guai

Li riazzi de 'sti tempi

co' 'n ballettu de docenti

pori fiji so' trattati

come pacchi inanimati!

Tutti zitti e tutti bboni

più non fau tutt' e lezzioni

tutti fermi la' seduti

co' maestre tappabuchi

arau capitu che lu Statu

vistu che mo' so' proprio rari

vò' fa cresce de sti tempi

'n bellu branu de somari?!

Rita Gatta

Palestrina

La 'ngurdizzia

La 'ngurdizzia è brutta, nné mistero

chi è 'ngurdo, pò ji a fenì male

e gnàcche ce faranno lo "cristiero",

quando verà portat' allo 'spetale.

Quando uno che è capo d'azzienda

vete ch'è l'ora de icce 'mbenzione,

lo posto de commanno gnàcche 'llènda

senza 'spettà da fòra la pressione.

'Nze dè da fane comme 'nguà famiglia

ndò lo patre vò esse lo patrone

così li figli tutti li scombiglia,

lo capitale fà lo tommlone.

Puro 'nguache stato, 'nguà nazione,

ndò lo capo vò fà lo dittatore,

lo populo la fà rivoluzione

e tanda puora gende gnacche mòre.

Tutti li dittaturi della storia

issi 'na fine brutta l'anno fatta,

nù 'nzò stati baciati dalla gloria

ma, enn' autà 'na brutta disfatta.

'Ndrà ste rime ci stà lo conziglio

pe cchi è che vò ji a commannà

allo rinnovo se desse l'appiglio

pè potè lo futuro, affrondà.

Luigi Fusano

Frascati

I bagni

Passenolà 'ndo steva "Belardina"

Drento de mi provo soddisfazione,

vedenno funzionante 'lla latrina

che pareva stesse... pe' i 'n pensione.

Se stà 'n giru e te scappesse da cantà,

sentenno lamentasse le budelle,

decidi subbetu nun ce stà a pensà:

curri da "Spedito" a' 'e "Tre cannelle"!

Là drento regna pulizia assoluta,

così lucente che ce po' magna,

pe' quantu scrupolosa è la tenuta

'O dico a tutti: puru se nun ve va

Ve pregheria... armeno pe' 'na vòta

Facete 'n sforzu: jatela a pusà llà!

Luigi Cirilli

Colonna

Bijardinu

U passittu e u ganciu so' vietati,

de sponda però ce se po' gioca'

certo, nun se ponno fa' gira' e stecche

ma 'nzuja' o po' fa quanto te pare...

pure tira' de pisellu... 'nzomma co' u portiere...

Queste so' e regole principali de u torneu de bijardinu

che 'ste sere stemo a fa' giu' a u campu.

Riservatu ai munelli dai quarant'anni in su...

Si capitate da quee parti venetici a da' n'occhiata...

pare che se stemo a gioca' a strada de casa!

'E coppie so' fatte a sorteggiu, come capita capita,

certo si te dice bene e te tocca u compagnu bonu,

armeno 'nsemifinale ci pottrissi rivva'...

ma si pischi 'na pippa...

avoja a ddannate co' quee stecche...

E così me so ritrovatu a suda' comme nsomaru

quasi tutte 'e sere...

come si fussimo ritornati ai tempi dei giardinitti,

a u chioscu de Quirino e po' de Matteo,

quando a u bijardinu ci metteamo 'a stecchetta de u gelatu

pe' fa esci' ncontinuzione 'e pалlette,

senza spreca' i sordi... cinquanta lire a partita...

pe nun parla' po' de li sputacchi che tireamo a quee stecche

che pe' falle scurre ci volevino du braccia da manovale...

E così sti giorni semo parecchio concentrati...

na vota contro u Gattu, natra contro Scirea,

addirittura na sera contro u Sindicu,

co 'e mani rattappate e a schina a pezzi,

tanto che mojjima, quando a sera rientro a casa tuttu fracicu

me dice "ma che si itu a curre pure stasera?"

Fausto Giuliani

Velletri

O' telaio de' l'autunno

Foglia dopo foglia

se staccheno tutte dall'arbero.

O' stazzo è pieno de colore,

so' tante e cangenno de giallo, rosso,

pure o' marone è quasi ambrato.

O' filo se more sopra o' telaio de 'a natura

a forgià' n' tappeto

o' più bello,

è tutto no recamo;

me piace l'autunno

o' so' sempre amato

più dell'atra parte dell'anno;

me sento male a' camminacce sopra, a stridolalle

a rovina' sto capolavoro de' n'artista

ce faccio no stornello

e ce metto pure a musica

quella che me parte da o' core:

è tutta na' canzone.

Pure l'autunno è n' pittore,

non usa o' pennello,

solo o' filo de' l'emozione mia.

Gianna Braghini



La Commedia: tra Guelfi e Ghibellini

(*Settimio Di Giacomo*) - Il 17 maggio scorso, presso il "Laboratorio di cultura" in *Controluce Point* il prof. Aldo Onorati ha tenuto una brillante conferenza dal tema "L'astronomia nella Divina Commedia" e come ogni volta mi capitò di assistere ad un'esposizione appassionata del capolavoro dantesco, oltre all'ammirazione per chi con tanta passione si dedica allo studio dell'opera, è riaffiorato in me l'identico quesito: perché la Commedia? Qual è il motivo per il quale un uomo possa prodigare tanta energia in un'opera tanto vasta quanto all'apparire vana?



Fu forse il dovere verso la "verità" che spinse l'autore a concentrare il suo ingegno su un impegno tanto gravoso? Dante si avverte poeta e in quanto tale profeta, e certo delle sue convinzioni

tenta di metterle in pratica dedicandosi con passione alla vita politica della sua città. Ma quando, vista fallire miseramente la sua "missione", è costretto ad abbandonare la patria tanto amata e a vagare esule nel buio di una "selva oscura", decide di "tenere altro viaggio", un viaggio fantastico da compiersi sulle ali dell'ispirazione poetica, e attraverso il quale raccontare, pregne di tutta la sua delusione e del suo dolore, le sue certezze e le sue speranze. Dante vive a cavallo tra il XII e il XIII secolo, nel momento in cui l'equivoco che ha animato la storia del Medioevo si rivela in tutta la sua drammaticità. L'equivoco, o meglio la menzogna che ha condizionato la storia dell'occidente, è la famosa "donazione di Costantino" che avrebbe attribuito ai pontefici le insegne imperiali e la sovranità sull'Impero Romano d'occidente, concedendo loro di esercitare il potere temporale. Il documento, per i suoi anacronismi e le sue contraddizioni di contenuto e forma, sarà inequivocabilmente smascherato dal Valla nel 1440. Il lavoro dello studioso (*de falso credita et ementita Constantini donatione declamatio*) potrà essere pubblicato solo nel 1517 e in ambiente protestante, mentre la chiesa cattolica si ostinerà a difendere la donazione ancora per secoli. Non è chiaro quando il famoso "falso" venne redatto anche se si ipotizza potrebbe esserlo stato in vista dell'incoronazione di Carlo Magno, avvenuta la notte di Natale dell'800. In effetti, alla deposizione nel 476 d.C. di Romolo Augustolo, ultimo imperatore d'occidente, le insegne imperiali erano state ereditate dall'impero d'oriente, ora Bizantino; quindi il papa non poteva accampare alcun potere temporale e tanto meno alcun diritto ad incoronare imperatori. E a proposito del pensiero di Dante sulla "donazione di Costantino" un'ottima sintesi è rappresentata da questi versi: "Ahi, Costantin, di quanto mal fu madre, / non la tua conversion, ma quella dote / che da te prese il primo ricco padre" (Inf., XIX, 115-117). Alla morte di Carlo Magno, il primo che sotto l'illegittima egida papale sedette su di un trono imperiale nel nome di Roma, l'impero da lui ricostituito verrà smembrato e perderà l'aspirazione all'universalità ridimensionandosi ad Impero Carolingio e quindi a Regno di Francia. Sarà il Re di Germania Ottone di Sassonia, a coronamento di una lunga e fruttuosa

attività politico militare condotta nel cuore dell'Europa a partire dal 936, ad essere nuovamente incoronato imperatore in S. Pietro in Roma nel febbraio del 962. I contemporanei la considerano una restaurazione dell'impero di Carlo Magno, cui Ottone era accomunato dall'ispirazione all'universalismo antico di Roma e dalla missione di protettore della Cristianità e del papato che determineranno però un eccessivo coinvolgimento del sovrano nelle vicende di Roma e



Guelfi e Ghibellini

d'Italia. Nasce così il Sacro Romano Impero, entità comprendente grosso modo le attuali Germania, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Svizzera, Austria, Nord Italia (escluso il Veneto) e Toscana. L'interessamento per l'Italia degli imperatori tedeschi caratterizzerà tutta la loro vicenda ed i rapporti col papato che vivranno di alterne vicende, fatte di alleanze e di accerrimi scontri, tutte incentrate comunque sulla ricerca della supremazia dell'uno sull'altro e che culmineranno nel concordato di Worms del 1112 che, di fatto, privava l'impero del suo carattere di Sacralità. Nel 1125 muore Enrico V privo di diretti eredi; i principi tedeschi ignorarono la sua designazione di un esponente della casata Sveva degli Hohnstaufen signori del castello di Weiblingen (da cui ghibellini) eleggendo Lotario di Supplimburgo, rappresentante della casa di Baviera del castello di Welf (da cui guelfi). I ghibellini non riconoscendo il potere temporale al pontefice e affermando la supremazia dell'istituzione imperiale, furono osteggiati dal papa che per questo appoggiò i loro rivali guelfi. Nel 1152, con l'elezione di Federico I Hohestaufen (il Barbarossa), la fazione ghibellina prevalse nel territorio dell'impero, e quando questi venne in Italia, nel 1154, per riaffermare la supremazia imperiale messa in discussione dai Comuni sostenuti dal papa, condusse con sé i termini guelfo e ghibellino a designare rispettivamente oppositori e sostenitori. Tra le maggiori città Firenze, Milano e Mantova furono guelfe mentre Forlì, Pisa, Siena e Lucca ghibelline. Le motivazioni della scelta di parte furono le più banali: le città, la cui mira era per tutte l'indipendenza, se sottoposte al giogo papale illudevano liberarsi con l'ausilio dell'imperatore e di contro, se sotto il giogo imperiale, speravano d'affrancarsi ricorrendo al papa, ottenendo però, le une e le altre, il solo rivoltarsi dalla padella nella brace. E ben abbrustolita, come tante altre, rimarrà pure la nostra Tuscolo che sarà letteralmente cancellata per mano

del papa e delle famiglie romane sue alleate nel 1191, alla morte del Barbarossa che fin lì l'aveva sostenuta. E così città legittimate da secoli di cittadinanza romana saranno costrette a combattere contro poteri illegittimi in quanto derivati da una donazione mai avvenuta. Le fazioni dei guelfi e dei ghibellini si radicheranno inoltre nell'ambito di una stessa città ad avallare i giochi di potere delle diverse famiglie, che nella contesa per la supremazia ricorrevano all'un potere o all'altro.

E su questo s'incrina la Commedia che riferisce dettagliatamente la situazione in particolare di Firenze ma anche del resto della Toscana e non solo. Al tempo della *Commedia* Firenze è in mano dei guelfi che sono tutt'altro che uniti in quanto la famiglia dei Cerchi, originaria della Val di Sieve, capeggia i selvaggi (i non cittadini, la parte Bianca costituita dalle famiglie mercantili e industriali), mentre la famiglia dei Donati capeggia i cittadini (parte Nera formata dal ceto nobiliare, fatto per lo più di possidenti terrieri). Il 1° Maggio del 1300, durante una festa in piazza Santa Trinità, Cerchi e Donati vengono alle mani e nella rissa resta ferito Ricoverino dei Cerchi; è la scintilla che scatena la lotta tra le due fazioni. Nel giugno del 1301 furono esiliati tutti i principali esponenti dei Neri (Congiura di Santa Trinità, dal nome della chiesa ove si radunavano). Il papa Bonifacio VIII, sino a quel momento imparziale, invitò Carlo di Valois, fratello di Filippo il Bello, re di Francia, col compito apparente di riappacificare le parti, ma col subdolo intento di favorire il ritorno dei Neri in città. E il ritorno dei Neri in Firenze avvenne e con esso la cacciata dei Bianchi (tra cui Dante) che ha inizio nei primi mesi del 1302 e si protrarrà fino ad ottobre. Dante, intimamente scosso dalla vicenda, rivedrà profondamente le sue convinzioni politiche maturando l'idea della necessità dell'imperio come esprime chiaramente già nel libro IV del Convivio; non a caso il Foscolo nei *Sepolcri* ricorderà Dante come il "Ghibellino fuggiasco". A questo proposito una mia suggestione riconosce la speranza del poeta nella venuta di un Imperatore che possa diradare la "selva oscura" che attanaglia non solo lui ma l'Italia tutta, nell'episodio che si compie fuori della città Dide nella quale al poeta è impedito di entrare: *O voi ch'avete li 'ntelletti sani, / mirate la dottrina che s'asconde / sotto 'l velame de li versi strani. / E già venia su per le torbide onde / un fracasso d'un suon, pien di spavento, / per cui tremavano ambedue le sponde, / non altrimenti fatto che d'un vento, impetuoso per li avversi ardori, / che fier la selva e senza alcun rattento / li rami scianta, abbatte e porta fuori; / dinanzi polveroso va superbo, / e fa fuggir le fiere e li pastori...*

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**

CARROZZERIA



RIZZO



Oh, che bel castello...

(**Rita Gatta**) - Rocca di Papa, uno sguardo verso l'alto del bel centro storico: colpisce quel grigio muraglione di cemento sul quale a Natale ogni anno fiorisce, sovrastando il centro abitato, una luminosa stella cometa visibile in tutta la pianura sottostante e quel luogo vanta un invidiabile punto strategico per godere di un panorama che lascia senza respiro.

Per un lungo periodo al tempo dei nostri nonni, bisnonni e trisavoli proprio su quella sommità sono germogliate storie fantasiose: si mormorava di un essere immateriale pericoloso per i ragazzi che nei secoli scorsi si recavano tra le macerie dei ruderi a farsi un bagno in una pozza d'acqua raccolta dove una volta, probabilmente, c'era la cisterna di un vecchio castello; uno stratagemma per impedire che i piccoli potessero farsi male tra quei vecchi sassi abbandonati. Per lungo tempo una nebbia di oscurità e abbandono di ogni rimembranza del passato è calata su questa splendida terrazza della quale solo pochi studiosi esperti conoscevano la storia; sugli abitanti della comunità che in questo luogo ha vissuto, negli ultimi tre secoli, è scesa una polverosa pati-



na di oblio... Facciamo un tuffo nel passato: le prime tracce storiche del *Castrum qui dicitur Monte Cabum* risalgono al 1044, quando papa Benedetto IX, sotto la protezione dei Conti di Tuscolo, si rifugiò nella fortificazione dopo l'esilio da Roma.

I Conti Tuscolani prima e i Frangipane poi, dominarono la Fortezza che in quel periodo assunse il nome di *Roccam de Monte Gavo*. Sotto il pontificato di Papa Eugenio III (1145-1152) il castello passò sotto il dominio della Chiesa dalla quale fu governata per quasi tutto il secolo XIII, e in questa occasione compare nei documenti come *Castrum*

Rocce de Papa. La Fortezza subì un primo grave attacco nel 1255 da parte di Roma, e probabilmente già allora apparteneva agli Annibaldi. Fu assediata nel 1328 da Ludovico il Bavaro e una parte dei soldati fu posta a guardia del Castello. Alcuni di loro si legarono stabilmente alle donne del posto e diedero origine ad una prima comunità, quella che si insediò nel quartiere ancora oggi chiamato "bavarese": un gruppo di Rocchegiani con i capelli rossi e gli occhi chiari, confidenzialmente chiamati in dialetto "i Bavarisielli".

Nel 1425 gli Annibaldi vendettero la Rocca ai Colonna per diecimila ducati d'oro. Fu nel 1541, in seguito a una controversia con il Papa Paolo III (1533-1549), sulle tasse sul sale e sul focolare non pagati e anzi contestati dai Colonna, che la Fortezza fino ad allora ritenuta invulnerabile per la posizione e le alte mura, venne distrutta con l'artiglieria e capitolò all'assedio di Pier Luigi Farnese. Recuperato dai Colonna dopo alterne vicende, il Castello subì la completa devastazione nel 1577, in seguito ad un violento incendio che distrusse tutto l'abitato. Quanto scritto nei documenti, era stato completamente cancellato dalla coscienza di coloro che ci avevano preceduti al punto che *'a Fortezza era solo un modo per denominare quella parte alta della Rocca*; per lungo tempo è stata utilizzata come cava: tutto il centro storico di Rocca di Papa è stato

costruito con il materiale prelevato dai ruderi dell'antico Castello. Si ha testimonianza, tra gli abitanti più anziani del paese, di nonni e bisnonni che ricordavano persone, anche donne, che con le ceste prelevavano, ancora fino agli inizi del secolo scorso, pietre e massi per uso edilizio dalle rovine di quel sito sempre più desolato, confortato solo da una magica visione panoramica che fa rosseggiare il sole sul lontano mare al tramonto.

Nell'ambito delle iniziative per la rivalutazione del territorio volute dall'Amministrazione comunale, con i fondi della Regione Lazio e con la collaborazione scientifica della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio, nel 2008 sono iniziati i lavori di scavo di questo "scricigno". L'architetto Giancarlo Guzzardi che con l'archeologo Emanuele Nicosia, Ispettore della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio, ha diretto e supervisionato i lavori, spiega che si tratta di un complesso fortificato che comprende tutta la superficie del colle e si sviluppa in un edificio centrale e una cinta muraria difensiva con quattro torri, che ne percorre tutto il perimetro esterno. La torre est è crollata con tutto il tratto di rupe, quella sud è stata oggetto di lavori di cementificazione negli anni passati. Gli ambienti, sovrapponendosi, si estendono su diversi piani, alcuni sotterranei, congiunti da scale e rampe. Gli esperti ipotizzano la presenza di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, ricoveri per i cavalli, una piazza d'armi e una probabile cappella del castello. Sono stati rinvenuti anche frammenti di lastre marmoree con iscrizioni e tufelli utilizzati nella realizzazione di *opus reticulatum* risalenti all'epoca romana, che fanno ipotizzare su questa splendida sommità l'esistenza di un'area sacra collegata probabilmente all'antico culto di Giove Laziale. Nel 2010 sono ripresi i lavori ed è stata completata parte degli scavi; nuove strutture sono emerse in profondità e si rendono necessari, in futuro, altri provvedimenti per completare i lavori di recupero e per rendere fruibile tale sito archeologico di grande valore. Ad oggi sono stati rinvenuti numerosi reperti di ceramica medievale (vasellame d'uso comune nelle mense tra il 14° e il 16° secolo, con decorazioni araldiche dei Colonna); una spada in ottime condizioni recuperata in quella zona dove gli esperti ipotizzano esserci stata la cappella del Castello, una cotta di maglia di ferro e bronzo (una sorta di "indumento" indossato sotto l'armatura dai cavalieri, che tradisce l'orribile fine di chi per ultimo l'ha indossata), ritrovata nella torre ovest nella quale fa bella mostra una palla in tufo; altri proiettili da catapulta e una palla di cannone in ferro spaccata in due per difetto di fusione.

L'Amministrazione uscente con il Sindaco Pasquale Boccia e la Società Archeogeos di Rocca di Papa hanno presentato un progetto che prevede la creazione di un Parco Culturale: il recupero completo della Fortezza con la creazione di una struttura museale ipotizzata all'interno della Rocca stessa con strutture in vetro o in altri ambienti; l'allestimento di un parco con pannelli esplicativi e video, la creazione di aree di parcheggio, accoglienza e ristoro. Infine dovrebbe essere realizzato un Polo Museale collegato al già esistente Museo di Geofisica finalizzato ad attività di ricerca, mostre, convegni. La creazione di questo parco sarà un ottimo incentivo per incrementare il turismo, il commercio e l'occupazione locale con rievocazioni storiche in costume, riproponendo usi, costumi e tradizioni del territorio. Quale altro migliore modo per squarciare definitivamente la nebbia che per secoli ha avvolto questa splendida nostra Fortezza?

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(**Antonella Gentili**) - Nel 1860, così come abbiamo visto nello scorso numero, due cittadini di Colonna supplicarono il Delegato Apostolico di Roma e Comarca di essere esonerati dal pagamento della tassa sul bestiame. Tali richieste erano motivate da reali problemi di sopravvivenza. Di tutt'altro tenore la lettera di questo numero che rivela come il divario economico tra povera gente e "possidenti terrieri" fosse talmente vasto da far sì che anche chi non moriva propriamente di fame chiedesse lo sgravio delle tasse, in questo caso sul vino poiché i benefici delle stesse sarebbero serviti per coprire parte delle spese del medico condotto residente nel nostro Comune. Pertanto, poverini... i possidenti terrieri che utilità potevano trarne? Quindi perché pagare le tasse per un beneficio del quale loro, che potevano permettersi di avere come e quando volevano un medico a disposizione, non avrebbero mai usufruito? Siamo agli albori dell'Unità D'Italia, ma quanti anni dovranno ancora passare per diffondere nella coscienza umana il seme della solidarietà? Ci vorranno due guerre mondiali ed anni di povertà prima che la nostra civiltà diventi ciò che è ora... Ma lo è realmente la nostra una democrazia attenta ai bisogni dei cittadini... di TUTTI i cittadini? «Costantino Rondelli romano, come possessore di alcuni fondi nel territorio della Colonna, dovrebbe esser soggetto, a causa della nuova imposta di bajocchi dieci per ogni barile di vino, al pagamento di scudi otto per n.80 barili di vino, che egli ha ricavati nella presente stagione. Riceve l'esponente incessanti premure per parte dell'esattore comunale; ma le spese di coltivazione in oggi raddoppiate, gli infortuni immensi nella campagna, pei quali da più anni non solo non ricava alcun guadagno, ma risente gravi perdite, e molte altre circostanze gli rendono di troppo gravosa la nuova imposta suddetta, cui fino ad ora niuno ha soddisfatto, o qualcuno di quelli, i quali non dovevano pagare che pochi bajocchi. Ogni tassa non solo governativa, ma pei soli bisogni speciali del Paese va a gravare per la maggior somma i possidenti romani. Nello scorso anno la tassa sui fondi rustici liberi, venne aumentata a più del doppio. Egli pagava in primo scudi 6,03; in oggi paga scudi 14,31. E ciò per provvedere all'onorario di un medico che andrà a fissarsi con residenza al paese. Ma coll'aver aumentato tale tassa che viene quasi interamente a sostenere il peso del medico, se non i possidenti romani che niun vantaggio risentiranno dal medico stesso? Fa pertanto umile istanza all'Ecc. Vostra Reverendissima perché si degni esonerarlo dal pagamento degli scudi 8 suddetti, avuto riguardo ai forti pesi che già gravano i propri fondi, e che tralascia per brevità di enumerare, ed anche all'aumento che in quest'anno va a farvi alla tassa Bestiame, della quale pure egli fa parte. Come potranno Ecc.Rev.ma supplire a tanti aggravii i possessori di vigne, non ritraendo da queste che pochissima quantità di vino, la quale neppur possono vendere ad un prezzo conveniente, e proporzionale alla spesa dell'immensa quantità di vini esteri introdotti nello Stato?»

Cibo e letteratura. Caratteri generali della questione

(Nicola D'Ugo) - Fin dall'alba della letteratura l'alimentazione è stata investita di significati importanti. Il rapporto imprescindibile tra vita e nutrizione da un lato, e l'investimento culturale che l'uomo ha riposto nell'alimentazione dall'altro ne fanno un tema la cui articolazione si presenta sotto la veste della complessità. Un dietologo al quale confidai che mi occupavo di immaginario alimentare nel romanzo moderno non mi fece mistero che dovessi interessarmi al valore nutritivo degli alimenti e alla sua ricaduta sulla vita dei personaggi, argomento, questo, cui lui attribuiva un grande rilievo a scapito di numerosi altri aspetti. Un cuoco pensò subito che fossi un appassionato conoscitore di pietanze, ricette e casseruole, mi parlò delle sue recenti esperienze culinarie e mi fece assaggiare alcuni suoi piatti. Uno psicologo clinico tende a vedere la questione in una cornice squisitamente immaginativa e simbolica, per ricavarne dapprima un quadro psichico ed eventuali profili patologici. Gli artisti son soliti considerare la questione dal loro orizzonte creativo, con un particolare accento sulla fruibilità visiva dell'evento-cibo, della *performance*, del suo valore astratto e spiazzante.

Lo studio di un argomento come questo richiede senz'altro toccate e fughe, puntate ed approfondimenti nei territori disciplinari cui ho fatto riferimento, e in altri ancora. Chi se ne voglia occupare è bene, però, che si tolga di dosso il camicione dell'artista, la pettorina dello chef e il camice medico e cominci ad osservare le consuetudini alimentari raffigurate in un testo, nonché la menzione di pietanze, alimenti, luoghi e strumenti con cui si producono, preparano, aspettano e consumano i cibi. S'accorgerà in breve, dopo un certo esercizio iniziale e prima di rimettersi il proprio camice o grembiere, che gli scrittori fan ricorso al cibo (e alla sua assenza) sia per raffigurare un ambiente, sia per esprimere l'intimo procedere della mente di un personaggio o della propria, sia ancora per esprimere un estrinseco giudizio in merito alla propria rappresentazione e alle idee altrui che lo hanno preceduto, siano esse letterarie o meno. Così come i pensieri dei personaggi e del narratore non coincidono necessariamente con quelli dell'autore, il sistema alimentare o anche un solo suo ingrediente non sono necessariamente messi su carta al fine di raffigurare un *humus* culturale, né una mentalità individuale. Posson parimenti evocare rimandi simbolici, segni di potere e tecnologia e dar luogo ad

altri agganci semantici.

Se non si vuole che l'*intentio lectoris* compia un'opera di sopraffazione del testo a detrimento di una ponderata ermeneutica, occorre allora che il significato alimentare vada colto di volta in volta nel singolo romanzo, facendosi guidare dal materiale espressivo fornito dall'autore, il quale non sempre ha coscienza dei significati che mette in gioco, dal momento in cui né l'universo degli oggetti che evoca, né le parole che usa son generalmente di suo conio. Seppure si ritenga che il pensiero non possa prescindere dal linguaggio, l'abito linguistico sta stretto soprattutto a chi ne faccia un uso artistico, cercando di piegare la parola alle proprie necessità espressive, in ciò mostrando lo iato tra la propria percezione del mondo e la lingua naturale in cui scrive. Il lessico 'alimentare', prima di essere un insieme di cibi a cui esso rimanda quale significato, è costituito di parole, vale a dire segni arbitrari che non hanno alcun nesso diretto con gli oggetti che stanno a significare in senso pratico. La parola letteraria, non avendo finalità immediatamente pratiche, non rimanda ad un mondo fruibile, si fa semmai specchio di un universo più o meno riconoscibile dal lettore, il quale vi si può riflettere come l'anoressico Narciso di fronte al lago purissimo che gli restituiva la propria immagine: era lui a muovere a pietà gli dèi, non già il fignito fallace da cui non si sarebbe più staccato.

Una *mela*, in letteratura, oltre ad essere un frutto, è una parola che rima con *cela*, *amela* e *vela*, che può alludere al peccato originale, ad infrazioni di regole sacre, ad un noto produttore di computer, ad una vita agreste in opposizione alla città, ad un dipinto di Cranach il Vecchio ecc. Di volta in volta, interpretando un romanzo, bisogna tenere in conto - come in una sintassi più estesa di quella della lingua in cui la parola è scritta - quali di questi significati si coniughino col resto dell'opera letteraria, e quali invece 'decadono', privi quali sono di utili agganci con l'unità dell'opera. Se tra questi significati emerge con maggiore importanza l'aspetto nutritivo della raffigurazione è allora utile riferirsi alla dietetica, se psichici agli studi di psicologia e psichiatria che gli sono più prossimi e così via per l'arte culinaria, l'arte visiva, la religione, l'economia e qualsiasi altro sapere contribuisca a far luce sui significati messi in gioco da uno scrittore.

Per le tue larghe mani

(a Vittorio Arrigoni)

Per le tue larghe mani
così larghe che le cose
piccole davvero come l'odio
del fucile, stringere
non sanno.

Per le tue larghe mani
apro ora gli occhi:
ed è nascere ancora.

Le tue mani lo sanno,
sanno far nascere.
Ora non sono più madre e mi guardo
tra le tue mani, quelle di un sogno,
piangere nascendo, figlia
di quel sogno.

Nascendo: camminare ancora sulla riva
del mare in Sardegna, quando piccola
raccolievo le conchiglie che il mare mi offriva:
"sono gli occhi di Santa Lucia" mi diceva
chi insegna ridendo, io non capivo.

E poi via a correndo...
Mi sembra ora...tu eri lì!

Mentre io facevo a gara a trovarle...
ma con chi? Eri tu? Mi sembra...
e mi risveglio..apro gli occhi in sogno:
sì, tu sei eri lì, tu eri sei qui con quei
bambini e quelle bambine palestinesi.

Eri lì a raccogliere con me le conchiglie:
gli occhi di chi ora non vede,
accecato dall'odio e la guerra, di ieri, di oggi.
E mentre camminavamo noi in riva
al mare di un sogno, potevo allora
sentire le larghe mani della pace poi
che non hanno sentieri di dolore.

E senza orrori, bambini ci spingevano
piano, a correre e gettare le conchiglie
in mare. Perché non c'era più bisogno
di ridare la vista a chi ora non ne ha.
Correvamo, correvamo,
lanciammo le conchiglie nell'acqua.
Tutto il dolore, la sofferenza,
la guerra... affondavano fra l'onde, sconfitte.

Per le tue larghe mani
della pace
che del fucile non sanno
la forma
e che la bile della rabbia
sanno
trasformare in parole...

..parole che cercano solo
orecchie che sanno sentire, e occhi;
non guerra e odio da armare,
ma lo iodio del mare d'annusare
libertà pace
(senza muri e l'occupazione infernale!)

Per le tue larghe mani
lascio nella sabbia del mondo
di chi è in gabbia,
l'orma di qualche parola solo
disegno
per continuare a correre
in riva a quel mare
e sentire delle mani larghe:
il vento fra i capelli di una bambina
spensierata che non vive e vive in Palestina.
Ciao Vik

Caterina Rosolino

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Facciamo una sortita tra i nomi di uso comune che traggono la loro origine dai nomi latini. Prima però è necessario fare una precisazione: i romani liberi avevano tre nomi; il *prenomen* (corrispondente al nostro nome), il *nomen* (corrispondente al nostro cognome e indicava la *gens* a cui si apparteneva) e il *cognomen* (corrispondente al nostro soprannome) *Caius* Caio *Iulius* Giulio (*gens Iulia*) *Caesar* Cesare (nato con parto oggi definito cesareo).

Abbondio: da *abundans* da *abundare* straripare, abbondare; probabilmente, in origine, soprannome come tanti altri nomi che seguiranno, che indica una persona che deve il nome alla sua principale caratteristica fisica...

Alba, Albino: da *albus* bianco; nome dovuto al colore della pelle molto chiaro o, addirittura, pallido o, forse, al colore dei capelli.

Amedeo: da *ama Deum* colui che ama Dio; verosimilmente nome di origine cristiana dato ad un fervente seguace della nuova religione...

Augusto: da *augeo* accresco, rendo insigne; *augustus* era colui che per meriti diveniva degno di onori; divenne titolo degli imperatori romani insieme a *Caesar*...

Barbara: nome importato dai greci che definivano gli stranieri *barbaroi* balbuzienti poiché non avevano una buona dizione e, per questo, venivano considerati anche selvaggi...

Beatrice: da *beare* rendere felice, perciò colei che porta questo nome, sicuramente, renderà felice chiunque sia vicino a lei o in sua compagnia...

Biagio: da *blaesus* balbuziente come è tipico dei bambini o degli ubriachi perciò chi porta questo nome faccia molta attenzione quando parla...

Riviste moderniste

(Nicola D'Ugo) - Gli atenei statunitensi Brown University e The University of Tulsa stanno portando avanti un importante progetto avviato nel 1995, *The Modernist Journals Project* (MJP), rendendo disponibili su Internet le edizioni originali scannerizzate di alcune riviste che hanno esercitato un ruolo di spicco per lo sviluppo del modernismo (www.modjournal.org). Si possono ora leggere gratuitamente in PDF e in formato immagine *Le Petit Journal des Réfusées* (1896), *Dana* (1904-05), *The New Age* (1907-22), *The English Review* (1908-10), *The Crisis* (1910-11 e 1913-22), *Scribner's Magazine* (1910-22), *The Freewoman* (1911-12), *Rhythm* (1911-13), *Poetry* (1912-22), *The Blue Review* (1913), *Blast* (1914-15), *The Little Review* (1914-22), *Wheels* (1916-21), *Coterie* (1919-21), *The Owl* (1919-23), *The Tyro* (1921-22) e alcune uscite di altre celebri riviste pubblicate all'inizio degli anni dieci, tra cui *Cosmopolitan*, *Good Housekeeping*, *Harper's Magazine* e il *National Geographic*.

L'importanza di queste riedizioni digitali consiste non solo nel poter osservare come venivano impaginati i numeri con le loro sezioni, pubblicità e scelte grafiche, ma anche nel poter fruire di testi i quali non sono di facile reperimento o sono stati in parte (talvolta in modo consistente) emendati nelle successive edizioni in volume. Tra questi ultimi, il più importante è senza dubbio l'*Ulisse* di James Joyce, i cui primi tredici episodi e mezzo vennero pubblicati a puntate su *The Little Review* dal marzo 1918 al dicembre 1920. Essi sono riprodotti nelle seguenti uscite: vol. 4/11-12, 5/1-3, 5/5-6, 5/9-12, 6/1-5, 6/7-11, 7/1-3. Il testo di *Ulisse* nella sua prima edizione a stampa su *The Little Review*, anche se parziale, è significativo, in quanto non esiste un'edizione esatta di questo romanzo, ma continue revisioni dell'autore ed errori degli editori hanno costretto i filologi a stabilire un'edizione critica - finalmente curata e fatta pubblicare nel 1984 da Hans Walter Gabler - la quale è stata oggetto di varie polemiche. L'epistolario tra Joyce ed Ezra Pound - il quale s'adoperò per la pubblicazione delle opere di T. S. Eliot, Joyce ed altri scrittori modernisti - è principalmente basato su riferimenti al testo di *Ulisse* pubblicato da *The Little Review*. In poesia, grande importanza rivestono le uscite di *Poetry* (tutt'oggi attivissima: poetryfoundation.org), che pubblicò, tra l'altro, i manifesti imagisti di Pound e F. S. Flint (vol. 1, n. 6, marzo 1913) e per la prima volta la poesia d'esordio di Eliot *Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock* (vol. 6, n. 3, giugno 1915). L'elenco dei poeti di spicco pubblicati da *Poetry* tra il 1912 e il 1922 è fin troppo copioso per essere qui riprodotto: basti ricordare, tra gli autori più noti in Italia, W. B. Yeats, D. H. Lawrence e William Carlos Williams. Del poco vitale, ma pur influente *Blast*, si segnala il numero d'esordio del 1914, nel quale vennero pubblicati i manifesti del Vorticism, mentre sul numero successivo vennero date alle stampe i *Preludi* e *Rapsodia su una notte di vento* di Eliot. Il progetto congiunto della Brown University e The University of Tulsa intende coprire un arco di tempo che va dal 1890 al 1922, anno di pubblicazione di *Ulisse*, della *Terra desolata* di Eliot e de *La stanza di Jacob* di Virginia Woolf. Una scelta in parte meramente simbolica, in parte dipesa da problemi relativi al diritto d'autore: un tema spinoso, quest'ultimo, quando le esigenze della cultura del profitto e quelle del profitto della cultura son lungi dal coincidere.

La poesia itinerante va in bicicletta tra storia e wi-fi

(Enrico Pietrangeli) - Con *CicloInVersoRoMagna 2011* la poesia in bicicletta approda alla sua quarta edizione del giro ciclo-poetico, le precedenti sono del 2008 e 2009 su due versanti siciliani (Sicilia Poetry Bike) e quella dello scorso anno, lungo il corso del fiume Po (CicloPoEtica). "InVerso", oltre ad evidenziare l'asse portante poetico che si rinnova in seno all'iniziativa, vuole segnare letteralmente un percorso a ritroso, a partire dall'introduzione di tematiche storiche legate a mito e poesia che, nella fattispecie, sono state individuate nella romanità, per ripercorrere idealmente una leggenda che s'identifica infine con la storia per avere un suo corso. L'area geografica dell'itinerario non è vincolante ma portante nello snodo tra via Emilia, Flaminia e Popilia-Annia nonché nella presenza, oltre al Po, delle sorgenti del Tevere. Un'area che, a partire dalla denominazione, riconduce la memoria alla grandezza di Roma, che qui diviene baluardo di un mondo in opposizione a quello barbarico. A scandire le tappe ciclistiche sarà il consolidato format d'incontri e condivisione di poesia, arti e tradizioni con una programmazione che prevede, per ogni tappa sul percorso, un evento/sosta incontrando artisti con reading, performance ed altro in luoghi e orari prestabiliti. A Ravenna si giungerà il giorno 8 agosto, quale ultima capitale dell'Impero in un viaggio che, da Flavio Romolo Augusto, apre alle origini del mito della Caput Mundi, nei secoli sede pontificia di quella che fu l'ultima religione di stato dell'Impero nonché capitale dello stato unitario dopo la breccia di Porta Pia, nodo e punto focale che tarderà di quasi un decennio l'annessione di Roma al regno sabauda. Una rosa di luoghi, quindi, sulla latinità confluyente nella nostra storia più recente, oltre alle pluriennali tematiche portanti progettuali, ovvero bicicletta e poesia, già interconnesse a locali tradizioni come, ad esempio, è il caso Ferrara nel suo espletare una cultura ciclabile, luogo dove si farà tappa il 7 agosto. Il tragitto, articolato nell'arco di una settimana, prevede inoltre il seguente calendario soggetto a integrazioni: 3 agosto a Pavia, 4 agosto a Cremona, 6 agosto a Legnago, coinvolgendo un'area culturale eterogenea ma legata da un corso storico che, in concomitanza con il 150° anniversario dell'indipendenza del nostro Paese, vuole essere di riferimento e supporto per una comune cognizione attraverso lo strumento ciclo-poetico. Tale riferimento verrà evidenziato attraverso un'azione performativa che, in questo contesto, farà ricorso a strumenti e simboli che restano attuali e fondativi dell'evento unitario celebrato durante l'anno. Il 9 agosto, con l'annunciato congedo alla volta del Lido di Dante, ci sarà quindi una ciclo-installazione mobile nel breve tratto previsto per l'happening finale. Per gli appassionati della bicicletta si rammenta che le iscrizioni a *CicloInVersoRoMagna 2011* sono gratuite e resteranno aperte sino al 16 luglio 2011 in collaborazione col Sindacato Nazionale Scrittori. È possibile scaricare l'apposito modulo per iscriversi dal sito www.sindacatoscrittori.net. Compilarlo e quindi spedire a segreteria@sindacatoscrittori.net oppure via fax al 0648901252 o con posta ordinaria al Sindacato Nazionale Scrittori via Buonarroti 12 - 00185 Roma - tel. 06485601. Ogni tipo di bicicletta, in accordo ai rispettivi gusti ed esigenze, è utilizzabile sul percorso purché verificata per tempo con adeguata manutenzione. Si ricorda che è un evento sportivo-



culturale non agonistico. A coloro che riterranno di essere in ritardo oppure non se la sentano di percorrere un intero tratto, ricordiamo, tra le possibili alternative, la presenza di una rete di treni regionali frequenti che prevede, a bassi costi, il trasporto di biciclette. L'iscrizione, pertanto, non vincola ad un'identità di percorso, variabile in

accordo alle singole esigenze e disponibilità, bensì a un comune momento di aggregazione in concomitanza con gli stessi eventi che scandiranno l'iniziativa attraverso le location predefinite per ogni tappa. *CicloInVersoRoMagna 2011* è un progetto con il contributo di Tulain.com ed il patrocinio della Federazione Ciclistica Italiana, l'Università La Sapienza di Roma e l'Università degli Studi di Pavia, il Comune di Ravenna, la Provincia e il Comune di Ferrara. Inoltre ha patrocinio e collaborazione del Comune di Cremona e Literary.it - Sistema Letterario Italiano, la collaborazione di Comedu.it, di Nuovaresistenza.org, del progetto culturale La Nostra Isola, del Centro Giovanile Salus, del Gruppo Scrittori Ferraresi, del Concorso San Maurelio, dell'Associazione Culturale Regiole, di Paviaedintorni.it, del blog InParoleSemplici e dell'Osservatorio Letterario tra gli altri ancora in corso di definizione. Quest'anno, insieme agli immancabili poeti, torneranno, come nel 2009, rappresentanti del mondo ciclistico. Si anticipano testimonianze storiche, come quella di Gilberto Vendemiati, professionista ferrarese che nel '63 prende parte al Tour de France, o di Angelo Miserocchi, dilettante prodigio e poi professionista del ciclismo ravennate alla fine degli anni Cinquanta, che parteciperà onorevolmente al Giro d'Italia. Ci saranno anche forme di ambientazione del passato, nel caso di Benedetta Morandi si entrerà nel vivo del combattimento storico, teatrale e cinematografico. Tra quante adesioni già confermate, si preannunciano inoltre interventi di Gian Ruggero Manzoni, poeta, narratore, pittore, teorico d'arte e drammaturgo, di Bruno Bartoletti, poeta, scrittore e saggista, di Marco Palladini, scrittore, performer e poeta, e di Guido Passini, impegnato nell'azione divulgativa sulla fibrosi cistica. Questa quarta edizione di poesia e bicicletta itinerante è a cura di Enrico Pietrangeli e Gloria Scarperia da Roma insieme ad Andrea Bisighin, operante nell'area veneta. Si segnalano inoltre, tra le altre in definizione, le adesioni delle collaborazioni di Giulia Penzo da Chioggia e Bruno Mancini da Ischia, insieme a quella di Emilio Diedo su Ferrara e Ugo Magnanti nell'area di Anzio, oltre che nell'ambito dell'aggregazione artistica e della conduzione delle serate nel festival itinerante. Tra le novità, oltre ai collegamenti streaming con collaborazioni di community dalla Toscana e la Campania in corso di strutturazione, s'introduce Bici-Tulain: strumento vivo di movimento con connessione wi-fi a impatto zero che accompagnerà i ciclo-poeti raccontando in diretta audio-video, come un diario multimediale, l'intera esperienza all'indirizzo www.tulain.com/bicifi. La Bici-Tulain incontrerà i luoghi e tradizioni per tutti segnando, a sua volta, un corso storico attraverso la rispettiva strada connessa sul web. La programmazione con i singoli eventi della manifestazione e ulteriori collaborazioni messe in atto saranno diffuse con la chiusura dell'allestimento a fine giugno, mentre gli iscritti, ai fini organizzativi, verranno aggiornati tramite newsletter ricevendo, tra gli altri materiali disponibili, tutte le location e gli appuntamenti utili in anticipo.

Scagionato il cetriolo



(Wanda D'Amico)

Scagionato il cetriolo dall'accusa di essere il portatore del virus assassino che sta mietendo paura e morte nell'Europa

settentrionale. Le ricerche degli esperti si concentrano sul misterioso nuovo ceppo raro di un batterio E.coli (Escherichia coli, 0104:H4, Stx2-positive, eae-negativo, hly-negativo, ESBL, aat, aggR, aap). Robert Tauxe, ricercatore Centri Usa per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC), che collabora con le autorità tedesche, ha confermato la "forza" del ceppo, molto resistente e difficile da debellare. Alla domanda di alcuni giornalisti circa la portata dell'epidemia ha risposto che crede potrebbe essere una tra le più letali nella storia. Lo scienziato ha dichiarato «Si tratta di un ceppo particolarmente difficile da debellare, è curioso che sia così resistente».

Intanto, mentre in Germania si tenta di arginare l'epidemia, nuovi casi sono stati accertati nell'Europa settentrionale e contagi sospetti anche negli Usa, nessun caso registrato in Italia. Non è ancora chiara la fonte del contagio, sembra partita dalla Germania poiché tutti gli ammalati avevano recentemente visitato il Paese. Nei casi gravi il contagio impone il ricovero e talvolta la situazione si aggrava con complicazioni che interessano sangue e reni. La diagnosi parla di sindrome uremico-emolitica, che comporta insufficienza renale e richiede una terapia intensiva e la dialisi. Il suggerimento degli esperti: lavare molto bene la frutta e la verdura, anche sotto acqua calda e, se possibile, togliere le bucce. Fare bollire il latte, perché, nel caso ci fosse il batterio, mantenendo l'ebollizione per due minuti a 70 gradi verrebbe ucciso. Lavare bene le mani e gli strumenti da cucina. Cuocere separatamente carni e verdure.

Controluce Point



Controluce mette a disposizione di tutti un "laboratorio culturale" dove si possano esprimere liberamente tutte le forme artistiche e culturali. Uno spazio dove articolare una serie di eventi artistico-culturali: • Mostre fotografiche, di pittura, scultura e artigianato; • Presentazioni; • Corsi; • Piccole rappresentazioni teatrali; • Concerti di musica classica e moderna; • Proiezioni di film a tema storico-sociale; • Conferenze, convegni e dibattiti; • Incontri poetici. Il portale web www.controluce.it ospita una sezione dedicata esclusivamente alla nuova attività offrendo, ai suoi utenti, un'esauriente panoramica degli eventi in programmazione e la possibilità di prenotare on line la propria presenza ad un determinato evento. Vi aspettiamo!

La legge della bellezza di Carmelo Ottaviano - 1



Carmelo Ottaviano

(Luca Nicotra) - Il ripetersi in natura di elementi estetici ha indotto molti studiosi a credere che essa, nelle sue multiformi espressioni, segua una "legge della bellezza", la quale, in quanto legge natura-

le, deve possedere gli attributi dell'universalità, dell'immutabilità e della necessità. Si è quindi più volte tentato di ottenere per la legge della bellezza una formalizzazione matematica, la quale soltanto può possedere quelle caratteristiche. Nel tempo, pertanto, si sono susseguiti vari tentativi, più o meno corretti e parzialmente riusciti, di sintetizzare in formule matematiche le diverse espressioni di bellezza che è possibile ravvisare sia in natura sia nelle opere dell'uomo. Uno dei primi - in verità più filosofico che matematico - fu il tentativo fatto dall'olandese Hemsterhuis nel secolo XVIII, il quale, tuttavia, più che formulare una legge della bellezza ne diede la seguente definizione: «Il bello presenta il massimo numero di idee nel minimo tempo». ¹ Lo svizzero A. Speiser si spinse oltre, associando ai motivi ornamentali dell'architettura classica il concetto matematico di gruppo finito. Più dettagliato e analitico è stato, invece, il tentativo dello statunitense G. D. Birkhoff, al quale si deve un preciso criterio matematico per misurare la bellezza di un vaso rotondo, con una formula che fornisce risultati in accordo con il senso di bellezza che comunemente ispira la vista di questo tipo di vasi. Secondo la formula di Birkhoff la misura dell'estetica di un vaso rotondo è data dal rapporto tra il suo "ordine" e la sua "complessità". Maggiore è tale rapporto, più il vaso suscita una sensazione di bellezza. Birkhoff considera le curve meridiane di un vaso rotondo e, di esse, i punti notevoli che l'occhio umano facilmente rileva: i punti terminali, i punti di flesso (cioè i punti in cui la curva cambia l'orientamento della concavità) i punti a distanza minima e massima dall'asse di rotazione del vaso, i punti angolosi (in cui la tangente ha due direzioni distinte), i punti in cui la tangente è perpendicolare all'asse: il numero complessivo di tali punti costituisce la misura della "complessità" del vaso. Per "ordine" del vaso, invece, assume il numero di relazioni che intercedono fra le distanze dei punti notevoli misurate nella direzione dell'asse o in quella perpendicolare all'asse. ²

Una ricerca sistematica, e a trecentosessanta gradi, di una vera e propria legge della bellezza con i caratteri della universalità, permanenza e necessità è stata, invece, compiuta negli anni '70 del secolo scorso dal filosofo siciliano Carmelo Ottaviano, attraverso un originale approccio filosofico-scientifico. I risultati dei suoi lunghi anni di studio sull'argomento sono stati raccolti ed esposti, con grandi dettagli di prove, in un grosso volume dal titolo *La legge della bellezza come legge universale della natura*. ³ Considerato uno dei pensatori più originali del Novecento, Carmelo Ottaviano nacque a Modica nel 1906 e morì a Terni nel 1980. Docente universitario fin dal 1939, dal 1942 fu ordinario di storia della filosofia a Catania, Napoli e Cagliari. Fu anche docente di paleografia. Nel 1933 a Roma fondò l'importante rivista internazionale «Sophia, rassegna critica di filosofia e storia della filosofia». È autore di numerosi studi sul pensiero

medievale, di scritti pedagogici e di notevoli lavori teorici, molti dei quali di critica all'idealismo, che spiegano la sua posizione defilata rispetto alla filosofia dominante in quell'epoca e ne rilanciano l'importanza nel dibattito culturale attuale.

Alle sue originali ricerche estetiche fu incoraggiato animosamente da Vito Grillo, professore alla Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Catania che - come Ottaviano riconobbe - già prima di lui aveva «intuito che la legge della bellezza è una legge universale della natura».

L'idea di Ottaviano s'inserisce pienamente nella concezione di una natura regolata, nella sua perfezione, dalla bellezza. Il filosofo siciliano comincia la sua indagine sul "bello" dalla musica, convinto che essa sia l'arte che «racchiude in sé il segreto della bellezza nella sua espressione più completa e piena», essendo più evidente in tale disciplina ciò che può darci una sensazione di godimento estetico e per converso ciò che può darci una sensazione opposta. Per tale motivo analizza in dettaglio l'accordo perfetto maggiore (accordo di terza-quinta-ottava), detto anche "perfettamente consonante" per la sua capacità di produrre una sensazione armoniosa. Considerando le frequenze delle note di tale accordo riferite a quella del do₁:

$$\begin{array}{cccc} \text{do}_1 & \text{mi} & \text{sol} & \text{do}_2 \\ 1 & 1 + 1/4 & 1 + 1/2 & 2 \end{array}$$

Ottaviano nota che gli intervalli formano una progressione addizionale:

$$\begin{array}{ccc} \text{int.llo do}_1\text{-mi} & \text{int.llo mi-sol} & \text{int.llo sol-do}_2 \\ 1/4 & 1/4 & 1/2 \end{array}$$

Infatti, gli intervalli fra le prime tre note sono uguali (1/4 e 1/4), mentre quello relativo alle ultime due risulta essere la somma dei precedenti: 1/2 = 1/4 + 1/4: quindi costituiscono l'inizio di una progressione addizionale, nella quale, come è noto, ciascun termine è dato dalla somma dei due precedenti, come nella progressione di Fibonacci costruita a partire dalla coppia 1,1: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, 233...

Ottaviano applica la stessa analisi ai colori, ricordando l'analogia fra i colori e i suoni già posta in evidenza da Newton: «i colori dello spettro visibile si susseguono con gli stessi intervalli o rapporti, con cui si susseguono le note musicali». Espresse in triloni di vibrazioni al minuto, le frequenze dei colori fondamentali dello spettro luminoso risultano essere:

Porpora (396) Rosso (446) Arancio (495)
Giallo (528) Verde (594) Azzurro (660)
Violetto (743) Viola scuro (792)

che rapportate alla prima danno luogo alla stessa successione di frazioni delle frequenze delle note musicali:

$$1 \quad 9/8 \quad 5/4 \quad 4/3 \quad 3/2 \quad 5/3 \quad 15/8 \quad 2$$

¹ Enrico Bompiani, *Matematica e arte*, in «Periodico di matematiche», n. 4-5, ottobre 1974, pp. 53-54.

² Ivi.

³ Carmelo Ottaviano, *La legge della bellezza come legge universale della natura*, Padova, Cedam, 1970.

Invecchiare sui mezzi pubblici e ringiovanire di rabbia

(*Caterina Rosolino*) - Sono quindici anni che viaggio sui mezzi pubblici di Roma e provincia e ne ho viste di tutti i colori. Si dice che "il tempo cura ogni male" eppure, dopo quindici anni, quando ancora mi capita di assistere a ingiustizie, neanche il tempo può placare la rabbia che a distanza di anni ritorna come se fosse la prima volta. Le multe sui cotral, udite udite, sono arrivate a cento euro ormai (dai cinquanta euro di dieci anni fa). Il comune ha bisogno di soldi, evidentemente, ma ormai si ha la reale percezione che lo Stato ci consideri soltanto quando c'è da spillare soldi, non importa se in maniera giusta oppure no, mentre quando c'è da considerare i giovani per offrire una buona formazione scolastica e universitaria e dei posti di lavoro purtroppo in molti casi ci si lava le mani. Le categorie che ci rimettono di più per le multe salate - e sconsiderate - quasi sempre sono le categorie più deboli, immigrati e studenti "lavoratori senza lavoro" che non hanno diritto a una tessera di abbonamento ridotta. Multe. Un esempio tra tanti: è domenica e le biglietterie sono chiuse, se sali sul treno il controllore ti fa il biglietto direttamente sul treno facendotelo pagare di più, se sali sul bus invece il controllore

neanche ti dice che c'è la possibilità di fare il biglietto sul bus ma ti multa direttamente, fanno due multe e poi hanno finito la giornata di lavoro con duecento euro pari pari che tu guadagni - magari e purtroppo - in nero dopo tre giornate di lavoro al ristorante. Ma questo è solo uno di tanti esempi. Un altro esempio. Indovinate: secondo voi quale fermata della metro durante i miei cinque anni di università era quella dove più incontravo i controllori? La fermata di Vittorio Emanuele ovviamente, ci sono gli stranieri no? E quanti di loro hanno l'opportunità di pagare davvero il biglietto? Ho lavorato in un centro immigrati dove c'erano ragazzi che pur di non rischiare di prendere la multa sui mezzi di trasporto preferivano non andare alla ricerca di un lavoro e rimanere chiusi nel centro di accoglienza. Quanto aiuto siamo capaci di dare loro in un paese in cui vengono perché scappano da guerre, fame e in cui vorrebbero cercare un lavoro per mantenere i loro cari da lontano?

Per non parlare poi dei ritardi dei mezzi di trasporto e delle corse degli autobus saltate! I ritardi dei treni anch'essi sono solo degli esempi. Ritardi infiniti che i pendolari sopportano a fine giornata di lavoro soprattutto per il treno che da Roma va a

Cassino - quello per Frascati per fortuna un po' di meno - per non parlare di altri, ma uno si chiede se non sarebbe meglio fare a gara sulla puntualità invece di fare a gara a chi fa più ritardo. E la gente la sera prima di tornare a casa tira la monetina sul treno da dover scegliere e che farà meno ritardo. Ma tanto il tempo perso sui mezzi di trasporto quello non conta. E anche se sei un'anziana signora che aspetta l'autobus del cotral alla fermata per due ore e sei pure sotto il sole, in quel caso anche il tempo non conta. Quel che conta sono sempre i conti che sanno farsi loro, i controllori e chi per loro, conti di soldi. Ma chi controlla i controllori? Il sistema di controllo sui trasporti di Roma e provincia purtroppo è una caccia che avviene ogni tanto contro i profughi della democrazia... possono definirsi così le categorie non abbastanza tutelate per quelli che sono i diritti che rivendicano i giovani precari, gli immigrati, gli anziani (per quanto riguarda i giovani si parla di diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione e alla possibilità di poter stare fuori casa mentre studiano. In altri paesi è possibile qui no). Ne vediamo veramente di tutti i colori... provando e riprovando sdegno.

Tanti amici, tanto stress

(*Arianna Saroli*) - Si torna a parlare di Facebook. Se da un lato il social network favorisce gli incontri virtuali e lo stringere delle amicizie, sembra che più se ne hanno più aumenta il rischio di avere un crollo nervoso da troppo stress. Infatti la innumerevole serie di attività che ci richiede il popolare social network per essere sempre in contatto e aggiornati, tra messaggi, richieste di amicizia, notifiche, diventa sempre più stressante e faticosa da sostenere soprattutto quando la propria cerchia di conoscenze si allarga. Questo quanto emerge da uno studio condotto dai ricercatori della Napier University di Edimburgo (UK). Una significativa, anche se piccola, percentuale di utenti di Facebook ha dichiarato di soffrire di una forte forma di ansia correlata all'essere iscritti al social network. Ben il 63% dichiara di rispondere con molto ritardo alle richieste di amicizia, qualora decida di accettarle, e il 12% dice di essere infastidito da queste continue richieste. Quello che è apparso chiaro ai ricercatori è la grande confusione in merito alla necessità o meno di essere su Facebook e il dover essere sempre attivi, ossia il giusto rapporto tra l'impegno richiesto e i benefici effettivi che ne dovrebbero derivare. Una sorta di "prezzo della celebrità" che non garantisce però una contropartita, se non quella di essere sempre in contatto con i molti "amici" che si aspettano qualcosa da noi creandoci ansia e agitazione. Diventiamo quasi obbligati a tenere aggiornata la nostra pagina, a inserire notizie, commenti e tutto ciò che serve a placare la loro "sete" di curiosità. Più ampio è il pubblico più si sente la pressione a dare qualcosa di sé per non disattendere le aspettative degli altri. Potremmo modificare il noto slogan di una compagnia telefonica, estendibile anche per il mondo della Rete, da "Tutto intorno a te" in "Tutti intorno a te", che ti braccano. È la soffocante sensazione di sentirsi costantemente reperibili e rintracciabili in una sorta di dinamica orwelliana che non ha niente a che vedere con la libertà della persona, la cura del tempo libero e delle amicizie. È vero quindi che siamo "animali sociali"; sarebbe meglio però essere un po' più soli ma sicuramente più tranquilli e sereni.

Cyber bullismo e divulgazione

(*Giuseppina Brandonisio*) - Conoscono il fenomeno e tendono a difendersene. Ne parlano con gli amici, ma non lo denunciano. Non sanno che, a partire dai 14 anni d'età, si è già perseguibile penalmente. Quando un adolescente ne diventa vittima, insegnanti e genitori sono sempre gli ultimi a saperlo. All'interno delle famiglie, il dialogo sul problema del cyber bullismo è poco affrontato perché i genitori non controllano le attività virtuali dei figli e, soprattutto, sono sempre troppo frettolosi e superficiali, poiché si limitano a rimproverare i ragazzi per il troppo tempo che trascorrono davanti al computer o a comunicare col telefonino. Questo è il quadro che emerge dall'ultima indagine Eurispess sul cyber bullismo svolta tra gli studenti (fascia di età compresa tra gli 11 e i 15 anni) di numerose scuole secondarie del territorio nazionale. Si tratta di un fenomeno in crescita, che coinvolge un gran numero di adolescenti,

molti dei quali, circa il 72,4%, sopportano passivamente contatti sgraditi da sconosciuti. Le ragazze ne sono più colpite dei ragazzi. Meno distratti dei genitori sono invece gli educatori, le cui denunce riguardano soprattutto la diffusione di video umilianti e insulti ricevuti dagli studenti via sms o e-mail. L'indagine rileva che il *flaming* (messaggi elettronici violenti finalizzati a scatenare e ad alimentare battaglie verbali on line), lo *harassment* (molestie praticate attraverso l'invio ripetuto di messaggi offensivi e minacciosi) e l'*exclusion* (esclusione intenzionale della vittima da un gruppo virtuale) sono le forme di cyber bullismo attualmente più diffuse. A differenza del bullismo tradizionale, praticato generalmente in luoghi circoscritti, come la scuola, questa forma di molestia via Internet può giovare di tutte le garanzie offerte dal WEB, a cominciare dall'anonimato dell'aggressore. Il cyber bullismo è un fenomeno nuovo, emerso solo negli ultimi anni.

Anni di plastica - La rivoluzione dei catini

DVD Istituto Luce Regia di Vanni Gandolfo, montaggio Luca Onorati



(*Toni Garrani*) - Un film-documentario di 52' che ci narra la storia della plastica, del polipropilene e di Giulio Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963 per la realizzazione del polipropilene isotattico. Alcuni di tali propileni vennero commercializzati da aziende con il nome di Moplen. Chi è vissuto in quegli anni si ricorda la pubblicità televisiva del comico Bramieri e il gioco di parole sul vocabolo *Moplen*. Per l'Italia fu un periodo di complessa prosperità e di mutamenti repentini determinando variazioni anche negli stili di vita e nella mentalità. Grazie all'invenzione della plastica gli oggetti di uso quotidiano si fanno più leggeri, colorati, resistenti a abrasioni. In ogni casa aumentò via via l'uso di accessori di plastica: scaffali, piatti, bicchieri, prodotti monouso, *catini tubature*, serramenti e finestre, giocattoli fino ad arrivare a presidi medicochirurgici, lenti a contatto, confezioni blisterate per pastiglie, porta CD.

Il video ci conduce per mano inserendoci in quel fenomeno storicamente nuovo "la società dei consumi" e ci fa conoscere uno scienziato dimenticato, un chimico geniale che dal 1901, anno di istituzione dei premi Nobel, è stato l'unico italiano insignito di questo premio per la chimica.

Attualmente è allo studio di molti psicologi ed esperti di dinamiche sociali virtuali. I servizi che se ne occupano sono ancora frammentati e sparsi sul territorio italiano. Tuttavia, esiste già una vasta casistica che aiuta a definire la natura del problema e anche una serie di regole di base che i genitori dovrebbero prima conoscere e poi trasmettere ai propri figli, come: non condividere informazioni personali in rete, bloccare sul nascere i contatti molesti e parlarne con un adulto. Per saperne di più visitate www.cyberbullismo.com.

“Conversazioni”: come vede Rainaldi il papa del dialogo

Maria Lanciotti - Mercoledì 18 giugno mi trovavo a Roma per una commissione. Scesa dal treno e uscita dalla stazione Termini mi dirigo al capolinea per prendere il 92, e all'altezza del Museo Nazionale Romano vedo una specie di enorme mongolfiera eretta in mezzo al traffico, circondata da mezzi meccanici, operai solerti come formiche e rappresentanti vari dell'ordine pubblico. Mi sono avvicinata incuriosita alla piazzola transennata che ospitava l'oggetto alieno, alto come una casa a due piani, e mi sono trovata davanti ad una magnifica aiuola recintata di rose gialle in boccio o appena sbocciate, e il pratino all'inglese ancora in fase di allestimento rigoglioso sotto il getto gentile dell'irrigatore. Gli operai lavoravano a testa bassa, a cottimo serrato, senza intralciarsi, precisi e sincronizzati come un orologio svizzero. Vigili e poliziotti facevano i vaghi, c'erano ma senza troppo pesare con la loro presenza. I curiosi come me giravano in tondo cercando di raccapezzarsi ed evitando di fare domande che chissà perché sembrava meglio non fare. Di fronte all'aiuola in prodigiosa fioritura un palco chilometrico bardato di rosso e gente indaffarata con casse e microfoni per le prove audio.



“Damose da fa”, semo romani!” recita un grosso cartellone pubblicitario con l'immagine di Wojtyła tutto sorridente, e sotto riporta l'annuncio che oggi, giorno della nascita del papa, si chiudono i festeggiamenti per la sua beatificazione. Torno ad aggrapparmi all'aiuola transennata e con un giovane operaio che sta mettendo a dimora un pezzo di pratino scambiamo qualche battuta, tipo: «Ma che miracolo, questo meraviglioso giardino fiorito in una notte!», «Eh, quando c'è di mezzo la Divina Provvidenza tutto può succedere!» e il ragazzo mi conferma che sotto il megatendaggio c'è un dono per Giovanni Paolo II, di che natura è ancora un mistero, e comunque basta aspettare le 16:00 e tutto ci apparirà chiaro. Ecco infatti il manifesto che conferma l'orario dell'inaugurazione di quella che dovrebbe essere una statua (ma di che forma, ma con quali proporzioni, né busto né figura intera, forse Sua Santità in levitazione, già fatto Spirito?) e a seguire il concerto “Memoria e Gratitudine” sul palco dirimpetto.

A malincuore mi stacco dalle transenne dove le rose gialle stanno tutte pompose a farsi la doccia

sotto la pioggerella artificiale, e gli operai lavorano sodo come mai si è visto lavorare i comuni operai, e lascio piazza dei Cinquecento con il rammarico di non poter restare fino al momento dello scoprimento per vedere “cosa c'è sotto”, ma lo vedrò stasera al telegiornale. Una cosa è certa, non mi piace che

chiunque arrivi a Roma passando per la stazione Termini, la prima cosa che troverà ad accoglierlo sarà l'ingombrante omaggio a JP II, in una Repubblica come la nostra ricca di Padri della Patria tutti da onorare. Senza nulla togliere a Giovanni Paolo II, da noi tutti amato e rispettato, e che forse - potendo decidere Lui - non avrebbe scelto tale ubicazione per essere ricordato, avendo a disposizione un intero Stato. Quello del Vaticano. Poi, quando si è visto cosa c'era sotto il lenzuolone bianco, è scattata l'indignazione per l'affronto fatto a un papa che tutti ricordiamo per la sua umanità, ridotto a una casamatta squarciata, con in cima l'abbozzo di quella che vorrebbe essere una testa (la testa di un grande Capo) e appare invece come una palla da biliardo lanciata per sbaglio sopra cinque metri di bronzo. E meno male che l'opera di Oliviero Rainaldi, scultore forse incompreso, certamente con strane interpretazioni di quello che può essere un dialogo - principio fondante del pontificato di Wojtyła - s'intitola “Conversazioni”. E come si potrebbe dialogare con qualcosa di inumano e orrido che torreggia come un cattivo presagio?

A due passi da lì, al Largo di Villa Peretti, il degrado più infame ricopre l'area destinata al Monumento dei Caduti di Dogali, terra bruciata dove tante vite si consumano nel silenzio complice della città *caput mundi*, mentre i *city buses* Tour Tricolore e Roma Cristiana fanno la spola carichi di turisti assetati di bellezza e di storia.

Qui le aiuole sono fatte di terra battuta e cartoni, giaciglio per tanti disgraziati che non ricordano nemmeno più cosa sia un tetto e un letto, e forse, quando si renderanno conto della grande capacità di accoglienza e protezione (e non solo dalle intemperie) che può offrire la scultura di Rainaldi dedicata al Santo Padre, decideranno di trasferirsi dentro il grande involucro. Sempreché l'omaggio non torni al donatore o cambi sede, a furor di popolo.

Gli e-book entrano in biblioteca

(Giuseppina Brandonisio) - Circolano ormai da tempo e hanno più mercato dei libri tradizionali. Adesso arrivano in biblioteca, acquistando la stessa dignità dei volumi sullo scaffale. *MediaLibrary*, la piattaforma che consente alle biblioteche il prestito digitale degli *e-book*, grazie a un accordo con Edigita (la società per la distribuzione di *e-book* partecipata da RCS Libri, Messaggerie Italiane e Gruppo Feltrinelli) si è attivata per fornire alle biblioteche un servizio a pagamento attraverso il quale esse potranno prestare ai propri utenti le ultime novità in libreria. Ma il servizio interesserà anche manoscritti antichi e vari contenuti multimediali in formato digitale. L'iniziativa, partita già lo scorso 12

maggio in 1.500 biblioteche italiane, è stata salutata con successo all'ultimo salone del libro di Torino. Le biblioteche ora possono acquistare delle licenze che permettono il *download* gratuito a tempo da parte dei lettori. Infatti, l'utente, dotandosi delle credenziali d'accesso fornitigli dalla biblioteca di riferimento, può connettersi via Internet al portale *MediaLibraryOnLine* e scaricare gratuitamente un *e-book* che potrà utilizzare liberamente per 14 giorni, leggendolo sul proprio computer o su un *device* mobile (*e-reader*, *tablet*, *smartphone*). Al termine del periodo di prestito, il file non sarà più accessibile, ma l'utente avrà risparmiato la fatica di restituire il libro alla biblioteca. Anche per

Il blues del Dottor House

(Sandro Angeletti) - Se House è all'unanimità l'icona della serie tv, cosa dire dell'interprete del medico maniaco e viziato d'ipocondria che investe nel mondo della musica? Perché l'attore, che ha già mostrato le sue doti musicali nella serie tv (cantando, suonando il piano e danzando) ha lanciato il suo primo disco che occupa il *top* delle classifiche britanniche. La cosa impressionante è che Laurie, versato anche nella letteratura (il suo debutto nel 2010 fu con il libro *Il venditore di armi*), ha conquistato il secondo posto nel *ranking* del



tradizionale *Billboard* con il bluseiro *Let them talk*, un genere che non si suona abitualmente nelle radio. Con un contratto di successo, il multiartista ha conseguito ancora un altro obiettivo: far sì che il pubblico scopra l'opera dei compositori sconosciuti attenuando l'etichetta di tristezza con uno stile che può essere allegro, contenendo “umorismo, vita e sesso”, uhu! In *Let them talk* Laurie presenta una versione classica del blues come Lead Belly, Ray Charles e Robert Johnson. Nel CD, la star s'incarica della voce, del piano e della chitarra. Il lavoro di divulgazione è a tutto vapore. Oltre all'agenda piena di partecipazioni ai programmi televisivi, Laurie ha iniziato la stagione degli show, essendosi già esibito a Londra e a Parigi. Il protagonista di House si è eccitato tanto da confessare che: «le canzoni del disco sono a me prossime più di qualunque cosa potessi far prima. Ovviamente amo il mio lavoro e mi affascina, ma quest'album è qualcosa che guardo e sento con molta tenerezza». Il componimento è l'unica cosa che ancora non sente come il suo forte. «È un talento che non pretendo di avere, ho già scritto delle canzoni per commedie televisive inglesi, ma aprire la mia mente per scrivere musica è qualcosa di molto difficile». Il gruppo di questi versatili attori è grande: Jared Leto, vocalista, ne è il più grande esempio, arriva ad avere successo con la sua *band rock* più che nella settima arte. Steve Martin ha già lanciato il suo secondo disco e Woody Allen quando non dirige nessun film, appare suonando il clarino. In Brasile c'è Wagner Moura che dà la voce al gruppo chiamato Sua Mãe... e molti altri artisti ancora, la lista è enorme.

le biblioteche digitali, dunque, si tratta di una vera e propria rivoluzione nella modalità di distribuzione dei contenuti. Infatti, attualmente, esse ci permettono di consultare i libri esclusivamente *on line*, costringendoci a restare collegati ad internet per tutto il tempo.

Con questo sistema, invece, potremo utilizzare il file dove vogliamo, attraverso il nostro computer. Le biblioteche che si doteranno di una propria collezione digitale, in base ai sistemi di licenza concordati con gli editori, potranno concedere il *download* a un utente per volta, oppure permettere la visualizzazione in *streaming*. Per saperne di più: <http://www.medialibrary.it/home/home.aspx>

Bioterrorismo: gli agenti biologici di classe A

(Wanda D'Amico) - In caso di sospetto rilascio di agenti B (Biologici) l'individuazione e il riconoscimento clinico richiedono test diagnostici di laboratorio di alta qualità basati su tecniche e protocolli omologati, che ne facilitino la diagnosi. Si rendono necessari quindi tecnologie e metodi complessi, competenze e capacità di laboratorio per fronteggiare agenti ad alto rischio, nonché un'impegnata della domanda in caso di minacce o attentati multipli.

Occorrono piani appropriati e sicuri per la raccolta e il trasporto di campioni, reagenti e *specimen*; l'indagine sul campo, inoltre, deve essere rapidamente disponibile per analizzare i rapporti tra i casi e per determinare la portata e la distribuzione delle esposizioni ambientali, nonché per coordinare l'attività diretta a ricostruire in quale modo le persone colpite siano venute a contatto con gli agenti patogeni e a individuare altri casi. Il tutto al fine di individuare tempestivamente:

- i gruppi potenzialmente esposti;
- agente biologico infettante;
- profilassi antibiotica;
- vaccinazione e/o monitoraggio.

A tale scopo, il personale addetto alla reazione sanitaria deve essere adeguatamente attrezzato e organizzato, deve disporre tempestivamente di quantità sufficienti di medicinali e di altre forniture mediche, di apparecchiature di protezione e decontaminazione, di kit di rilevazione, di attrezzature per il prelievo di campioni e di servizi medici e di laboratorio.

Anche per l'Unione Europea (UE) la pianificazione della preparazione e della capacità di reazione è una priorità chiave. L'obiettivo principale è quello di rendere compatibili e interattive le contromisure degli Stati membri. A tal fine, è stato compilato un elenco dei piani nazionali di emergenza in materia sanitaria.

L'importanza di un'azione comune all'interno dell'UE ha comportato la creazione, nell'ottobre 2001, di un Comitato di Sicurezza Sanitaria (CSS) composto di rappresentanti dei ministri della sanità e destinato a favorire la cooperazione nella lotta contro il bioterrorismo. Il 17 dicembre 2001, il CSS ha concordato un programma di cooperazione in materia di predisposizione e reazione agli attentati con agenti biologici e chimici (sicurezza sanitaria), il cui nome in codice è BICHAT e che ha quattro obiettivi tra cui quello di creare una capacità europea di rilevamento e identificazione tempestivi degli agenti biologici e chimici che possa essere usata in caso di attentati e per la determinazione e diagnosi

TABELLA 1. Armi biologiche potenziali

	NIAID	CDC
Categoria A		
Bacillus anthracis	s	s
Clostridium botulinum (tossina)	s	s
Yersinia pestis	s	s
Variola major	s	s
Francisella tularensis	s	s
Febbri emorragiche virali	s	s
Arenavirus	s	s
Bunyavirus	s	s
Filovirus	s	s
Flavivirus	s	s
Categoria B		
Burkholderia pseudomallei (melioidosi)	s	s
Coxiella burnetii (febbre Q)	s	s
Brucella spp.	s	s
Burkholderia mallei (febbre ghiandolare)	s	s
Tossina del ricino (Ricinus communis)	s	s
Tossina epsilon di Clostridium perfringens	s	s
Enterotossina stafilococcica B	s	s
Tifo epidemico (Rickettsia prowazekii)	s	s
Patogeni trasmessi con acqua ed alimenti*	s	s
Alphavirus delle encefaliti virali	s	s
Chlamydia psittaci (psittacosi)	s	s
Categoria C		
Virus delle febbri emorragiche trasmesse da zecca - virus della febbre emorragica di Crimea e Congo	s	n
Virus delle encefaliti trasmesse da zecca	s	n
Febbre gialla	s	n
Tubercolosi MDR	s	n
Influenza	s	n
Altre rickettsie	s	n
Rabbia	s	n
Virus Nipah	s	s
Hantavirus	s	s

s: sì, elencato come potenziale arma biologica; n: non elencato come potenziale arma biologica.

Tutti gli agenti di categoria A, B e C sono presenti in natura, ad eccezione di Variola major, l'agente eziologico del vaiolo.

rapida e affidabile di casi pertinenti.

La rilevazione della diffusione deliberata di agenti biologici si basa essenzialmente sui sistemi di vigilanza di cui dispongono gli Stati membri per controllare l'insorgere di malattie infettive e il loro coordinamento a livello comunitario è realizzato nel quadro di una decisione, del 24 settembre 1998, concernente la sorveglianza e il controllo delle malattie trasmissibili.

Gli agenti biologici utilizzabili in atti di bioterrorismo sono già stati classificati secondo criteri quali l'infettività, la virulenza, la persistenza nell'ambiente, la facilità di manipolazione e diffusione e l'esistenza di difese per contrastarne la propagazione e gli effetti. Nel parere dell'Agenzia Europea di Valutazione dei Medicinali (AEVM) sui vaccini e sulle cure si fa riferimento all'elenco pubblicato dai Centers for Disease Control and Prevention (CDC) americani.

La World Health Organization (WHO) definisce arma biologica: un'arma che ha come obiettivo quello di disseminare agenti che provocano malattie, come virus, batteri, tossine, acidi

nucleici infetti o prioni, e propone un elenco di 47 agenti biologici che possono essere considerati armi biologiche. Altre liste sono state proposte dall'ONU e della NATO. Tra gli esperti c'è comunque unanimità nel ritenere alcuni agenti biologici come armi biologiche: il bacillo del carbonchio, quello della peste, il batterio della febbre tifoide, il virus del vaiolo, la brucella, lo Pseudomonas pseudomallei, e la Francisella tularensis.

Gli esperti dell'OMS aggiungono a questo catalogo molti altri microrganismi come il vibrione del colera, gli hantavirus, (o virus della febbre coreana), i virus della febbre emorragica di Crimea e Congo, della febbre della Valle del Rift, i virus dell'encefalite russa primaverile ed estiva, l'agente della dengue, i virus dell'encefalite giapponese, dell'encefalo mielite equina venezuelana e dell'influenza.

Anche i CDC hanno recentemente aggiornato la lista dei patogeni che rappresentano il maggior rischio per la sicurezza mondiale, tenendo in considerazione alcuni criteri quali:

- la facilità con cui un germe può essere disseminato e diffuso per contagio da uomo a uomo;
- il potenziale mortale;
- le ripercussioni sulla salute pubblica;
- l'impatto psicologico sulla popolazione;
- la capacità di costituire un elemento di disgregazione sociale;
- il livello di specializzazione degli interventi attuabili per controllare un'eventuale emergenza.

Diversi agenti biologici sono stati inquadrati nelle tre categorie A, B e C (Tabella 1) dai CDC e dal National Institute of Allergy and Infectious Disease (NIAID). Come si può osservare in questa tabella, vi sono alcune differenze fra queste agenzie governative relativamente agli agenti della categoria C, e un elevato grado di accordo per le categorie A e B. Le patologie o gli agenti di categoria A rappresentano il più alto grado di rischio per la sicurezza nazionale, ed hanno quindi la priorità più elevata. Ciò è principalmente dovuto ai seguenti fattori: 1) sono facilmente disseminabili o trasmissibili; 2) hanno un elevato tasso di mortalità; 3) possono causare panico e collasso sociale; 4) richiedono misure preventive particolari. Questa categoria include agenti come il carbonchio, l'agente eziologico della morte nera o peste e il vaiolo. L'uso della posta per la diffusione del carbonchio nel 2001 ha rilevato l'effetto che un agente di categoria A può avere sulla popolazione e l'impatto che esso può avere sulla preparazione del Sistema Sanitario.

EFFEDI SICUREZZA
di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan
Silver Rent
Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

3lu
allcar international
ACE
MONCAYO

Beat Poetry Machine: "Ho visto le migliori menti"

(**Enrico Pietrangeli**) - Beat Poetry Machine è un reading teatrale per poesia e orchestra condotto da Marco Palladini che, inequivocabilmente, esordisce così: "Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche...". Non un solipsistico brivido bensì coinvolgimento di memorie e sensazioni, con un pubblico fin da subito avvolto tra fragranze da Wholly Communion.

Ad affiancarlo in questa ardua impresa c'è la Titubanda, uno di quei più recenti progetti nati sotto forma di collettivo aperto dalle ceneri dei tempi che furono e che, nell'ultimo decennio, hanno arricchito il panorama nazionale di notevoli spunti d'impegno sociale all'insegna dell'indipendenza discografica, trovando interessanti riscontri di pubblico.

Una big band ricca di radici latine, che attinge a samba e afro seventy, quello più colto e progressivo degli Osibissa, ma anche quello inerente una compagine più commerciale che, ai tempi di Marley, s'introduceva nel mercato nazionale, prima dell'esplosione di alcuni celebri casi degli anni Ottanta, come quello dei Toure Kunda. No-

tevoli e nondimeno inevitabili ascendenze si ravvisano nel R&B, ma soprattutto in quel che la stessa band vuole evidenziare, che è il concetto di banda di strada che torna a sancire variopinti localismi e tradizioni. Zappa compare nella seconda parte dello spettacolo, entra in scena con un classico, *I'm the slime*, ben riadattato per l'occasione.

C'è da dire che spesso il postumo, talentuoso genio zappoide ereditato e istradato alle masse ha portato a citazioni fuori luogo che il maestro, per certo, poco avrebbe gradito. Tuttavia, nel caso della Titubanda, semplicità e capacità di organicità e arrangiamento permettono addirittura di decollare in un medley più che mai convincente, capace di dialogare infine con i contaminati fraseggi sessantottini dei King Crimson introdotti con tanto di marcia beatlesiana. Testi che ripercorrono l'epopea beat, da Kerouac a Ginsberg passando per Gregory Corso, ma non mancano anche Ferlinghetti e i taglienti testi del malcolmiano, islamico e marxista Amiri Baraka con le sue polemiche riletture della storia americana più recente. Scorrono così i protagonisti

di un'indelebile stagione, proiettati anche sullo sfondo, raggianti di rutilanti osservazioni col loro bianco e nero immortalato in evocativi sorrisi sulla scena.

Una lunga esperienza nel settore, consolidata da anni, oltre alla rilettura e traduzioni dei testi capaci di rendersi catartici tanto nell'interpretazione quanto nell'immediatezza espressiva mediata da ponderate ricercatezze, caratterizza un monologo avvincente e incisivo, che lambisce il musical, sia per gli spunti che per la capacità espressiva e dialogica dei numerosi elementi che compongono la Titubanda.

Con Palladini, come del resto accadde con la beat generation, la poesia rompe i suoi schemi per tornare al pubblico, il poeta abbandona roccaforti e feudi e si fa carne sulle strade e tra la gente. Un viaggio onirico e reale, comunque visionario, a tratti preveggenze, vivido del consueto e depravato brulicame d'esistenze che contraddistingue la ricerca dei suoi personaggi, ma dove poi, puntualmente, scocca la scintilla dell'illuminazione che soltanto dal basso, sulla strada, e non altrimenti, è capace d'ingenerarsi.

Eppure sentire..

(**Elena Bozzo**) - IVY "significa 'edera', che non ha fiori ma è sempreverde, ben radicata a terra e si spinge verso l'alto abbracciando e facendo proprio ciò che tocca."

Elisa Toffoli torna a cantare nei teatri della nostra penisola (più di 50 le tappe previste) con l'*Ivy I e II Tour*, partito proprio da Roma il 4 Marzo all'Auditorium Conciliazione e sbarcato lo scorso 7 Maggio al Gran Teatro di Tor di Quinto.

La cantante, classe 1977 e triestina di nascita, ha dato il meglio per la sua ultima data capitolina. Esordisce con le ultime tracce e il pubblico si lascia trasportare dalle atmosfere oniriche, si affida all'esibizione in rispettoso silenzio. Immediatamente però *Una poesia anche per te* scioglie la dimensione rarefatta e porta a quell'umana emotività che solo l'altruismo che trapela dalle parole di questa canzone può donare. Il concerto continua in lingua inglese, con i brani tratti dall'album *Then come the sun*: si susseguono *Dancing*, *Heaven out of Hell*, *It is what it is*.

Ottima la scelta della scaletta, risulta mancare all'appello solo *Rock your soul*, meno famosa ma una vera poesia in musica. Accompagnata da un coro di voci bianche, intona la bellissima *Rainbow*, coinvolge gli spettatori che dimostrano un inglese eccellente. Fa venire brividi forse perché cantata dopo *Almeno tu nell'universo*, in un binomio veramente perfetto di melodie e testi. Si scusa Elisa sulle note iniziali del successo di Mia Martini, rivisitato dalla cantante in occasione della pellicola di Gabriele Muccino *Ricordati di me*. «Ci siamo fermati - dice la Toffoli - loro (i musicisti) stavano andando avanti ma io questa cosa ve la dovevo proprio dire». Ha avuto la tosse nei giorni precedenti, motivo che la spinge a chiedere un'eventuale collaborazione dei suoi ascoltatori per arrivare alle note più alte. Dimostrerà di non averne bisogno, rivelando, oltre alla sua bravura, una grande



umiltà. La sorpresa arriva dopo la breve interruzione per il cambio degli strumenti. Con grande gioia della sala viene chiamato sul palco Giuliano Sangiorgi, leader dei Negramaro, reduce dalla recente operazione alle corde vocali che lo aveva costretto a sospendere il *Casa69 Tour*. Non trova le parole il cantante della band salentina per provare la sua emozione nel ritornare ad esibirsi dopo una prova così difficile per la sua voce come un intervento. E così non parla ma canta, che è «la cosa che sappiamo fare meglio», *Basta così*, successo del 2010, e *Ti vorrei sollevare*, del

2009.

Qualcosa che non c'è riapre il concerto che, dopo la breve parentesi del duetto, si avvia a conclusione. Ringrazia il suo *entourage* nome per nome Elisa, in un elenco lungo quanto il suo vestito bianco e commuove la presenza della sua bambina Emma, appena un anno e mezzo, immediatamente tra le sue braccia. La cantante ritorna sul palco solo per *Luce (Tramonti a Nord Est)* brano che l'aveva portata alla vittoria al Festival di Sanremo del 2001. Lo scorso gennaio, la traccia è stata meritevolmente decretata la canzone italiana più bella del decennio in un sondaggio lanciato dal portale *rockol.it*. A fine spettacolo, il pubblico la vuole ringraziare, e lo fa in coro con le sue parole di speranza, semplici ma forti, nel nome del dialogo e della verità.

"Ascoltami, ascoltami, ascoltami, Ascoltami, ascoltami, ascoltami, ASCOLTATI."



Collezione d'Arte
www.galleriatheodora.com
06044 Frascati (RM)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.94017507
Fax +39.06.94017506
galleriatheodora@libero.it



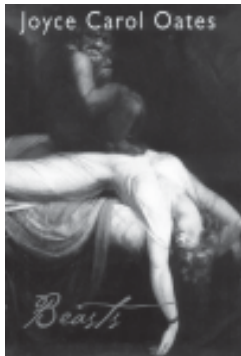
CLAUDIO MARI
STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido
ma sempre brillante
sono... INOA
Nuova colorazione
"Senza ammoniaca" che
rispetta cute e capelli...
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

Bestie



(Nicola D'Ugo) - Non ho letto la traduzione italiana di *Bestie* di Joyce Carol Oates, edita da Mondadori nel 2002 e, in formato tascabile, dal 2004. Ho letto l'edizione originale, pubblicata da Carroll & Graf nel 2002 col titolo *Beasts*. Si tratta d'una novella ambientata prevalentemente negli anni Settanta, in

cui viene raccontata la disavventura amorosa di Gillian Brauer, una studentessa universitaria invaghita del suo docente. L'approccio di Oates è quello d'un femminismo duro, per il quale il professor Andre Harrow e la moglie Dorcas rappresentano quanto di più subdolamente affascinante e lesivo vi sia nei confronti delle studentesse del college. *Bestie* è una novella cupa, dolorosa, in cui la vendetta finale di Gillian ha la meglio su una concezione patriarcale della donna. È scritta benissimo, con grande fluidità e un linguaggio adeguato ad esprimere il grigiore e le angosce della protagonista, ma non ha un grande spessore riflessivo. Non certo per la sua brevità, ma per l'aggressività spicciola, quasi scontata, con cui Gillian uccide i coniugi Harrow, incendiando la loro casa. I riferimenti di Oates all'astensione alimentare e alla piromania sono due degli agganci alla prima ondata femminista a cavallo tra Otto e Novecento, che tali metodi usavano per i propri proclami suffragisti, i quali, insieme alla più moderna questione della pornografia in seno alle riflessioni femministe, portano in primo piano un'eroina che, ribellandosi, si fa portavoce d'un atteggiamento illiberale, censorio e oscurantista, in nome delle

problematiche suscitate dall'incapacità di dominare il proprio desiderio. Questa chiusura mentale, che non propone un ventaglio di soluzioni cui poter attingere, se da un lato può giustamente raffigurare l'orizzonte percettivo d'una giovane che si senta intimamente aggredita ed evocare gli umori sgradevoli, al contempo presenta una soluzione 'facile', nonché datata e retrograda rispetto alle relazioni di gender. Se una differenza d'idee va colta tra autrice e personaggio, tale differenza qui non è data. I temi dell'astensione alimentare nella donna e della sua raffigurazione offensiva sono delicati, articolati e complessi. Arcipelaghi di fogli di varia natura vi son stati dedicati. Joyce Carol Oates se la cava troppo alla spicciolata, non solo rispetto a queste tematiche, ma esprimendo giudizi a braccio su autori dapprima affascinanti e poi deludenti per Gillian, come D. H. Lawrence (la sua raccolta di poesie *Birds, Beasts and Flowers*, - in italiano *Uccelli, bestie e fiori* - dà il titolo alla novella), la cui complessità letteraria non può esser ridotta ad una passata di spugna che ne cancelli il rilievo ideologico. I riferimenti continui a Lawrence finiscono per costituire un approccio intellettualistico ostentatamente colto, privo però d'un respiro intellettuale che vada oltre l'etichettatura utile alla bisogna dell'autrice. Nonostante questi difetti, l'espressività stilistica di Oates mette in luce gli umori d'una femminilità individuale ben raffigurata. Condividere in qualche misura le sensazioni e impressioni di Gillian, nei modi in cui l'autrice li propone, non è poca cosa. Sembra che Oates abbia voluto dedicare le pagine del libro alla singolarità dell'eroina, benché le tesi su mascolinità, femminilità e conflittualità di gender che ne vengono fuori non offrano, a chi s'interessa di queste tematiche, spunti originali, né sia in grado la scrittura di Oates di mettere in discussione i discorsi più raffinati su questioni ampiamente controverse.

Dal Big Bang all'Homo stupidus stupidus, di Mirella Delfini

(Toni Garrani) - Il nuovo libro di Mirella Delfini *dal Big Bang all'Homo stupidus stupidus*, illustrato con le foto di Giancarlo Mancori, Editori Riuniti - university press, è una lunga storia raccontata in modo semplice, affascinante e colma di sorprese. Con il suo consueto umorismo, Mirella Delfini ripercorre il cammino della vita fino ai nostri giorni per far capire ai ragazzi quanto sia preziosa. E come sia necessario salvarla dalla follia dell'*Homo* che non è affatto *sapiens sapiens*, ma *stupidus stupidus*. In questi miliardi di anni - quasi 14 secondo i calcoli più recenti - su que-

sto piccolo pianeta che ruota nell'immenso, apocalittico universo, la vita è nata e rinata lottando ostinatamente fino a invaderlo tutto. Ma come finirà la meravigliosa avventura umana se i giovani ai quali è dedicato questo libro, anzi questo volo attraverso il tempo e lo spazio, non ci metteranno le mani, ma soprattutto il loro cervello ancora lucido, visto che il nostro ha fatto cilecca? Al salone del libro di Torino questo volume è stato selezionato dall'Accademia dei Lincei per essere inserito nel loro 'notiziario bibliografico' nella sezione scienze fisiche e matematiche.

Il mondo arabo che cambia

(Giuseppina Brandonisio) - Il 17 dicembre del 2010, nella città tunisina di Sidi Bouzid, il venditore ambulante Mohamed Bouazizi si è dato fuoco con una tanica di benzina per protestare contro i soprusi subiti dalla polizia che lo aveva insultato e umiliato: è l'atto iniziale della rivoluzione dei paesi africani, raccontata nel libro di Tahar Ben Jelloun. Dopo la cacciata del dittatore tunisino Zine El-Abidine Ben Ali, la protesta popolare, in Egitto e nello Yemen, ha allargato il clima rivoluzionario, marcando definitivamente la rottura col passato. La rivolta ha sancito il rifiuto del dispotismo, mostrando il vero volto di una società, maturata attraverso insospettabili aneliti democratici - nuovi, moderni - liberi e distanti anche dalle strumentalizzazioni dei fanatismi religiosi. Scrive Jelloun: «niente dopo questi fatti sarà più come prima nel mondo arabo. Questi paesi stanno scoprendo, hanno scoperto e rivendicheranno d'ora in poi, il valore e l'autonomia dell'individuo in quanto cittadino». L'analisi socio-po-

litica delle proteste tunisine ed egiziane è affrontata con franchezza e lucidità, ma il libro (*La Rivoluzione dei gelsomini. Il risveglio della dignità araba*, Bompiani, 2011) riesce ad andare oltre il suo ruolo di testimonianza storica, per esaminare un tema difficile e attuale: lo sguardo dell'Occidente sul mondo islamico e la sua tolleranza complice nei confronti dei regimi, considerati indispensabili fautori dell'ordine e degli equilibri politici internazionali. Jelloun approfondisce gli effetti della rivoluzione sull'Egitto e sulla Tunisia, ma guarda anche all'Algeria, alla Libia, allo Yemen e alle altre nazioni nelle quali è in corso una svolta radicale, arrivando a sostenere che - comunque vadano a finire gli attuali movimenti di protesta - i Paesi Arabi «ri-formeranno il loro sistema e saranno più vigili sul rispetto dei diritti della persona». E tutto ciò per merito del coraggio di popolazioni consapevoli di aver avviato il processo democratico nei loro paesi contando, solo ed esclusivamente, sulle proprie forze.

Mia madre è un fiume

(Giuseppina Brandonisio) - Squarci di esistenze da ritrovare e sguardi che si allargano lungo gli aspri pendii delle montagne abruzzesi. Il libro di Donatella Di Pietrantonio è già un caso letterario: nato dalla penna di una scrittrice non professionista (l'autrice è un'odontoiatra), pubblicato dalla casa editrice Elliot (sempre molto attenta nell'intercettare il talento degli esordienti), *Mia madre è un fiume* è già candidato al premio Strega, 2011. È la biografia familiare di un amore profondo e del distacco, del pudore dei sentimenti, dell'incomunicabilità da superare per colpa della malattia e dei rimorsi che arrivano e divorano i ricordi. È il dialogo interiore fra due donne, una madre e una figlia. È il monologo della giovane - l'io narrante - che deve lottare contro quel vuoto e l'assenza lasciati dall'Alzheimer che ha confinato mamma Esperia in un angolo di mondo che diventa sempre più invalicabile. È un libro di ricerca e di bilanci di una figlia ribelle e distante che deve riavvicinarsi a sua madre. Evocativo, romantico e affilato, ma che non lascia mai spazio al patetico o alla banalità, il racconto di Donatella Di Pietrantonio è anche una storia narrata nella storia: quella degli anni '40, della guerra, degli emigranti e dell'emancipazione, della vita tra le montagne di quell'Abruzzo, coi suoi mondi e i suoi itinerari di vita raccontati con rara intensità.

Le nebbie del passato



(Susanna Dolci) - È da consigliare la lettura. Assolutamente. Perché la scrittura dell'autore è a tutto tondo, perfetta nella sua cesellatura e finezza e la copertina del volume merita per una peculiare e distinta delicatezza. *Le nebbie del passato* è un ottimo esempio di narrativa italiana. Che merita un sa-

gace apprezzamento, del tutto dovuto. L'autore si chiama Andrea Marchetti, classe 1966, e questa è la sua opera prima. Appassionato di letteratura e gialli d'autore, Marchetti, nativo dei Castelli Romani, ha realizzato un volume di oltre 300 pagine, avvincente nelle descrizioni dei luoghi, dei fatti e dei personaggi e con un finale a dir poco ipnotico. Per non parlare e ripetere dello stile elegante e cesellato come da miniatore, sin nei minimi dettagli. La trama si snoda nell'antico paese di Montebello, in un'Italia da poco uscita dalla Seconda Guerra Mondiale. Ed è in un sottile gioco di luci ed ombre che i personaggi si muovono, rincorrendosi alla ricerca dell'anellata verità e giustizia. Sono alcune morti misteriose, di recente e vecchia data, a legare tra loro il Maresciallo Leonardi e molti altri personaggi del romanzo. Ma non solo. Le nebbie che calano all'improvviso e repentine si levano, ritmano il tempo della scena e dell'arcano, nell'attesa che alla fine si svelino gli inganni e l'ordine venga ristabilito. Il passato ed il presente s'intrecciano così in un futuro dall'incerto sapore ed il lettore viene a dir poco avviluppato se non ammaliato dal senso di un tempo lento ma preciso. Come giusta ed attenta è ogni singola parola. Il tutto si scioglie, esattamente, in un finale denso e ricco di emozionanti impressioni. Ma ed eppure qualcosa di indecifrabile resta anche nella conclusione. Ed il lettore non potrà che esserne compiaciuto. Si plauda così a Marchetti, con l'auspicio di un suo sempre ed inesauribile *esprit de finesse*.

Segreti

Da quanto ho fatto, da quanto ho detto di scoprire non cerchino chi fui. C'era un ostacolo che mi fermava tante volte che stavo per parlare. Di me le azioni meno percettibili e dei miei scritti quelli più velati – sarà solo di lì che capiranno. Ma forse tanta pena, tanto sforzo per intendere me non mette il conto. Più tardi - in una società migliore – certo qualcuno fatto come me apparirà, farà - liberamente.

Costantino Kavafis (1863 -1933)
(trad. F. M. Pontani)

Meglio prima

Meglio prima, prima, che faccia notte, prima, che si infittiscono le nebbie e offuschino la vita. Prima, che i frutti marci macchino per sempre il pavimento. Prima, che il vento scompona le tegole ed entri l'acqua. Meglio prima, prima, che il gelo fa cadere i boccioli, prima, che il tempo porti via anche le nostre parole.

Lidia Giorgi

Assillo

Non chiedermi se ho mangiato, se ho latte e pane di riserva, se ho bisogno di chi mi aggiusti qualsiasi cosa rotta. Non chiedermi se ho dormito stanotte: anche ad occhi aperti continuo a sognarti.

Maria Lanciotti

Poeti e poetastri

Fuggi da quei poetastri, fuggi via da tutti quelli che non han da dire da quelli che confondono la poesia con l'arzigogolare e l'infarcire. Da quelli che si riversano addosso versi incompresi prima d'altri a loro ed alchimichizzando a più non posso ostinano a mutar la merda in oro. Non perder tempo coi falsi poeti che si dispongono centri all'universo poetando della lor dissenteria. Rimuginar di squallidi "segreti" datemi retta è solo basso vezzo, che nulla ha a che veder con la poesia!

Settimio Di Giacomo

Exitus

Un momento bambino e un momento giovane intriso di desiderio, un momento privo di mezzi e un momento stracolmo di ricchezze, con le membra devastate dalla vecchiezza, il corpo marchiato dalle rughe, come un attore l'uomo, al termine della vita, sparisce dietro il sipario dove dimora Morte.

Bhartrhari (V° sec., trad. G. Boccali)

Aquilone

Volano i sogni come aquilone sospinto dal vento. Volano i sogni trattenuti dalla quotidianità come il filo trattiene l'aquilone. Si rompe il filo e l'aquilone vola in alto si perde tra le nuvole vola in cielo con i sogni e la materia diventa poesia.

Carlo Luffarelli
(da "Petalì di tempo")

La nostra promessa

(in memoria di Jan Palach)

Le tue lacrime, Jan, le berremo fino in fondo, sono amare come il dolore e bruciano come carbone ardente. Le tue lacrime, Jan, le berremo fino in fondo per non dimenticare. i tuoi occhi, Jan, li nasconderemo in fondo ai nostri cuori, sono tristemente assorti sono puri, pieni di scintille come neve caduta da poco. I tuoi occhi, Jan, li nasconderemo in fondo ai nostri cuori e tutta la tenerezza che era in essi.

Il tuo martirio, Jan, lo urleremo a tutto il mondo: è la sua cattiva coscienza e di notte non lo lascia dormire. Il tuo martirio, Jan, lo urleremo a tutto il mondo perché finalmente l'uomo ami l'uomo.

Anonimo

La voce del silenzio

Nessuna parola è forte come la voce del silenzio

Armando Guidoni

Caligine di mente

In caligine di mente qual fanghiglia fluttuante occhio veloce corri nulla vedi solo nel pianto raccogli esplosioni di luce aperture su sentieri ignoti

Armando Guidoni

Non c'ero

Non c'ero, quando la fame si mangiava a morsi: ma sappi, che ancora la ricordo!

Marisa Monteferri

Lo sguardo...

Lo sguardo d'una stella umida cade sul prato, la tempesta acre respira fra gli alberi animati, un soffio rade le vie, un inquieto profumo delira. Un corruccio fuggevole è passato sull'erba, una chiarezza verde esplosa vibra nel vento breve e ondulato, l'aria veloce scivola e si posa. Sei tu, l'attesa non è stata vana. Sei venuta fin qui dove la pioggia affumica le piante e s'allontana, un'eco quieta dorme nella loggia. Ah ma l'angoscia in me non è finita! Mentre il cielo si fa tardo e non muta l'incubo ancora sei, sei tu perita in un luogo dell'anima e perduta.

Mario Luzi (1914 - 2005)

Limite

Non è infinito il cielo, che l'Eterno sovrasta. Poveri occhi umani, che all'orizzonte si fermano se l'intelletto non rischiarà l'Altro. Povero Amore, che all'apparente Nulla si disgrega, se la Certezza non sostiene il dubbio.

Maria Lanciotti

È maggio

Raccontami, come quel giorno che era primavera, e mostrami, la corolla sullo stelo dell'innesto di rosa e sul petalo la coccinella rossa. Mostrami, verso il pergolato quella pianta di more senza spine, la chiara immensità delle colline, l'acqua sorgiva, la tortorella al nido. Torna, ancora una volta! Raccontami di noi, il prima, il dopo, di quel tempo in cui ci siamo conosciuti... e questo cuore che ansioso ti aspettava forse da sempre! È maggio, la tua vigna è fiorita, ma grava sui tralci una specie d'ansia tagliata con i denti! E i giorni se ne vanno, a poco a poco continua l'inganno, suscitando un continuo, vago senso di attesa.

Lidia Giorgi

Mura di una cella

Umide, gelate o roventi sono le mura di una cella a 4 stelle, che fanno ombra a chi riflette invano: trent'anni tra le mura di una cella griffata dal tempo, griffata dai detenuti. In questa cella è passato ogni reato, è stata scontata ogni sentenza, ma non è mai cessato il senso di squallore. Questa cella non è un albergo, ma si paga un affitto a caro prezzo. Le mura di questa cella restano, nei ricordi, negli incubi, imponenti, invalicabili, brutte, tristi, mettendo angoscia solo a guardarle. In questa cella sembra che il tempo si sia fermato e queste mura avrebbero bisogno di due mani di vernice... almeno, avremmo l'illusione che qui qualcosa sia cambiata!

Maurizio Lai

Alla sorella

Dove tu passi si fa autunno e sera, azzurra fiera che fra gli alberi risuona, solitario stagno nella sera. Tenue risuona il volo degli uccelli, la tristezza sopra l'arco dei tuoi cigli. Il lieve tuo sorriso risuona. Dio ha distorto l'arco delle tue palpebre. Stelle cercano di notte, figlia del venerdì santo, della tua fronte l'arco.

Georg Trakl (1887-1914)

Chi c'è sotto

chi c'è sotto il piacere e che cos'è il piacere chi c'è sotto il dolore e che cos'è il dolore che di provar sono qua sopra sempre lo stesso ma di ch'è fatto quando a piacere e quando a dolore che poi cosa distingue piacere e dolore

antonio

Non dire..

Non dire mai "domani", mai non dire "sarò sempre felice": il tempo vola e d'un insetto il capriccioso volo non è più certo e lento del destino

Simonide (555 a.C. - 467 a.C.)
(trad. R. Orioles)

Resta per me....

Resta per me il sole l'astro più amato Oggi lo spiavo dal buco rotondo in un vecchio muro crepato Lui mi riconosceva - forse - come piccolo coso umano Io lo adoravo signore dei monti colore del miele e del mare azzurro argentato.

Serena Grizi

Acqua

Fonte, purezza, energia, dissetano il pensiero mio: come le stelle appagano la notte, come la luce imprigiona il giorno.

Gianna Braghini

(da "Una lanterna sul pontile")

Tandem

Quattro braccia Due ruote (un) ... due cuori Peccato!

Alberto Pucciarelli

Dov'è la pace

Libri e parole di principi e papi con guerra e morte. Piccoli preti con barba bianca prendono per mano esili bimbi affamati d'amore. Povere chiese sempre aperte accolgono colombe che tubano. Da regge sfavillanti balzano grifoni con occhio torvo e artigli dolorosi.

Alberto Pucciarelli

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

Speciale Bilanci Aziendali

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabiglietti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



Darrucchiere Sandro

Le nostre proposte:
Trattamento alla cheratina
ricostruzione, riduzione del crespo
nutrizione, effetto liscio naturale
0% formaldeide
colorazione senza ammoniaca
ottimi SCONTI acquistando
la CARTA FEDELTA'

Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532
P.zza M. Mastrofini, 24 - M. Compatri (RM)

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto
Armadi su misura
MAZZALI
Centro riposo
Cucine in muratura
MORELAN
Progettazione d'interni con architetto in sede
MONTECOMPATRI via L. Caffa, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509